

8× 3755 . 934 1759 TRUXELS

17 m. L.



# IMAGINES

## PRÆPOSITORUM GENERALIUM SOCIETATIS JESU

Delineata, & areis formis expressa

A B

ARNOLDO VAN VVESTHERHOUT

ADDITA

PERBREVI UNIUSCUJUSQUE VITÆ

DESCRIPTIONE

A

P. NICOLAO GALEOTTI

Sacerdote ejusdem Societatis

Editio secunda auction, et emendation.



ROMÆ MDCCLIX.

Sumptibus VENANTII MONALDINI Bibliopolæ in Via lata.

EX TYPOGRAPHIA BERNABO, ET LAZZARINI SVPERIORVM PERMISSV.

# RITRATTI

DE' PREPOSITI GENERALI DELLA COMPAGNIA DI GESÚ

Delineati, ed incisi.

DA

ARNOLDO VAN VVESTHERHOUT

AGGIUNTIVI

IBREVIRAGGUAGLI

DELLE LORO VITE

DAL

PADRE NICOLO' GALEOTTI

Sacerdote della medesima Compagnia

EDIZIONE SECONDA, ACCRESCIUTA E CORRETTA.



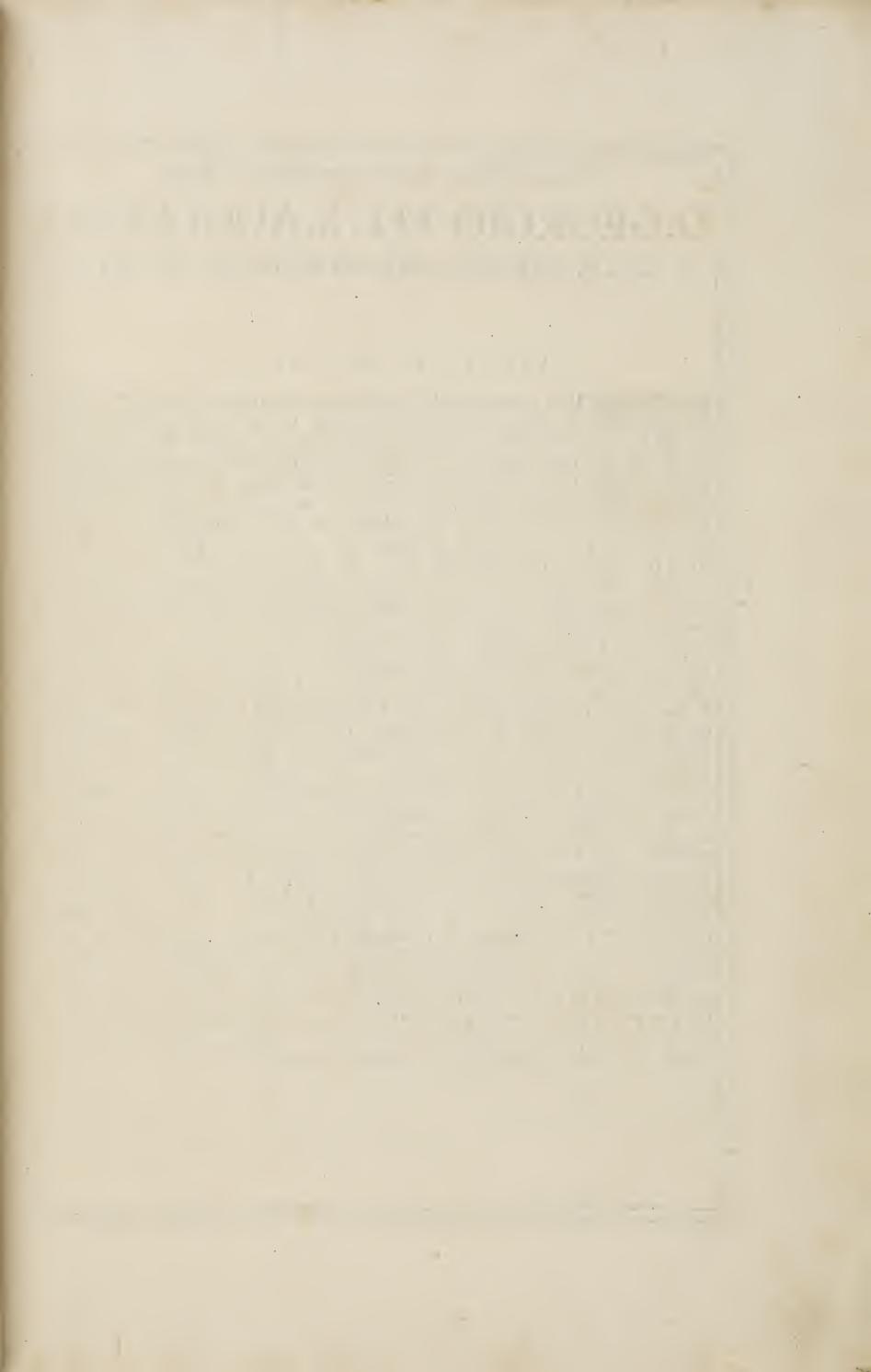
INROMA MDCCLIX.

A spese di VENANTIO MONALDINI Mercante-Libraro al Corso.

NELLA STAMPERIA DEL BERNABO', E LAZZARINI.

CON LICENZA DE SUPERIORI.





# Eminentissimo, ac Reverendissimo Principi

# D. GEORGIO TIT. S. AUGUSTINI

S. R. E. PRESBYTERO CARDINALI AB AURIA.

VENANTIUS MONALDINI.



UM Societatis Jesu Præpositorum Generalium Imagines tertio jam in lucem edere cogitarem, sacere non potui, quin ad Te statim, Amplissime Cardinalis consugerem, ut apparere illas in Tuo no mine patereris. Id enim omnino esse mihi exequendum intelligebam, ut spectatissimis illis Patribus Revmi P. Aloysii Centurioni essigiem adjungerem, Viri Tibi certè, & communis Patriæ charitate, & mutua benevolentia, & aliis necessitudinibus conjunctissi-

mi. De cujus honore quantopere gavisurus esses, Sanctissimus ipse Pontisex BENE-DICTUS Quartus Decimus palam fecit. Qui simul atque illum universo Ordini præsectum esse rescivit, de ea re Te omnium primum certiorem sieri consestim voluit. Nemo profecto est, qui non videat, quantæ hoc novo Præsidi gloriæ sit, quantumque communi omnium lætitiæ ex judicio, & gratulatione Tua pondus accesserit. Quid enim optabilius evenire honestissimo cuiquam potest, quam honore sese ab eo dignum existimari, qui ob singularia, & egregia in Rempublicam merita sit ipse dignitatis gradus amplissimos consecutus? Testis hæc ipsa Civitas, quæ, & quam multa ab ineunte ætate in omni litterarum genere specimina dederis, quamque fideliter, ac religiose in Magistratibus Tibi mandatis Te gesseris. Quamobrem nihil mirum, si honores certatim ad Te quodammodo sestinaverint tam claræ, perspectæque virtuti quasi præmium persoluturi, cum admodum juvenis ad Imperatoria Comitia, & ad Carolum VII. Cæsarem Apostolicus Nuncius es missus, cum insacrum Cardinalium Collegium es cooptatus, cum Bononiensis Tibi provincia decreta, & à Te S. Sedis Legato decem amplius annos tam vigilanter ac laudabiliter administrata, cum Sacræ Boni Regiminis Congregationi Præsectus es constitutus. Hæc sanè aliis, quamquam non ita multis, contigisse vidimus. Qui autem hujusmodi sungentes muneribus, nullis sumptibus, laboribusque pepercerint, nullas curas, nullaincommoda, nullas solicitudines sibi non perserendas putaverint, haud scio an totidem reperiantur. Tu certè inventus es Cardinalis Eminentissime, qui omnia hæc cum summa & generis, & honoris, & potestatis amplitudine quam apte coharere possint, ostenderis. Atque hæc profecto eadem cum summam tibi pepererunt laudem, tum non mediocrem iis pariant, quos tu magni feceris, necesse est. Quocirca cum Præsulem ante oculos Tibi etiam ob propensam Tuam erga illius Ordinem voluntatem adeo gratum, atque acceptum proponam, illud vehementer confido, magnum à Te præsidium operæ huic, industriæque meæ minime defuturum.

## All' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe

## IL SIGNOR CARDINALE

## GIORGIO DORIA.



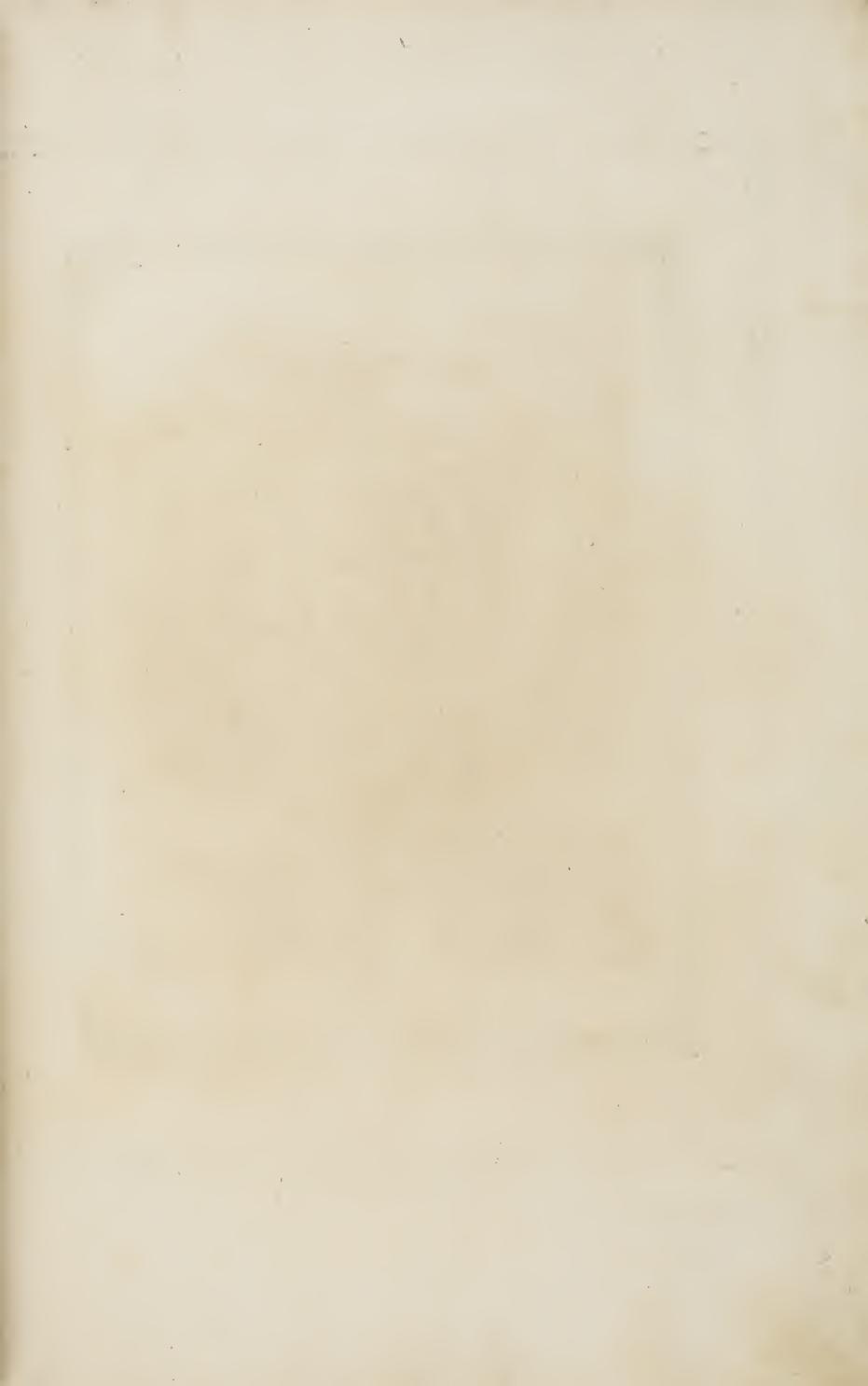
Ccorrendomi di dovere già per la terza volta mandare alla luce i ritratti de' Revmi PP. Prepositi Generali della Compagnia di Gesù, non ho potuto a meno di non ricorrere all' E. V., affinchè mi permetta fregiarne questa nuova edizione col suo decorosissimo nome. Era per me indispensabile l'esecuzione d'un tal disegno, postoche convenisse d'aggiugnervi la figura del Revmo P. Luigi Centurioni, Soggetto per gli stretti vincoli, della Patria, dello scambievole affetto, ed altri

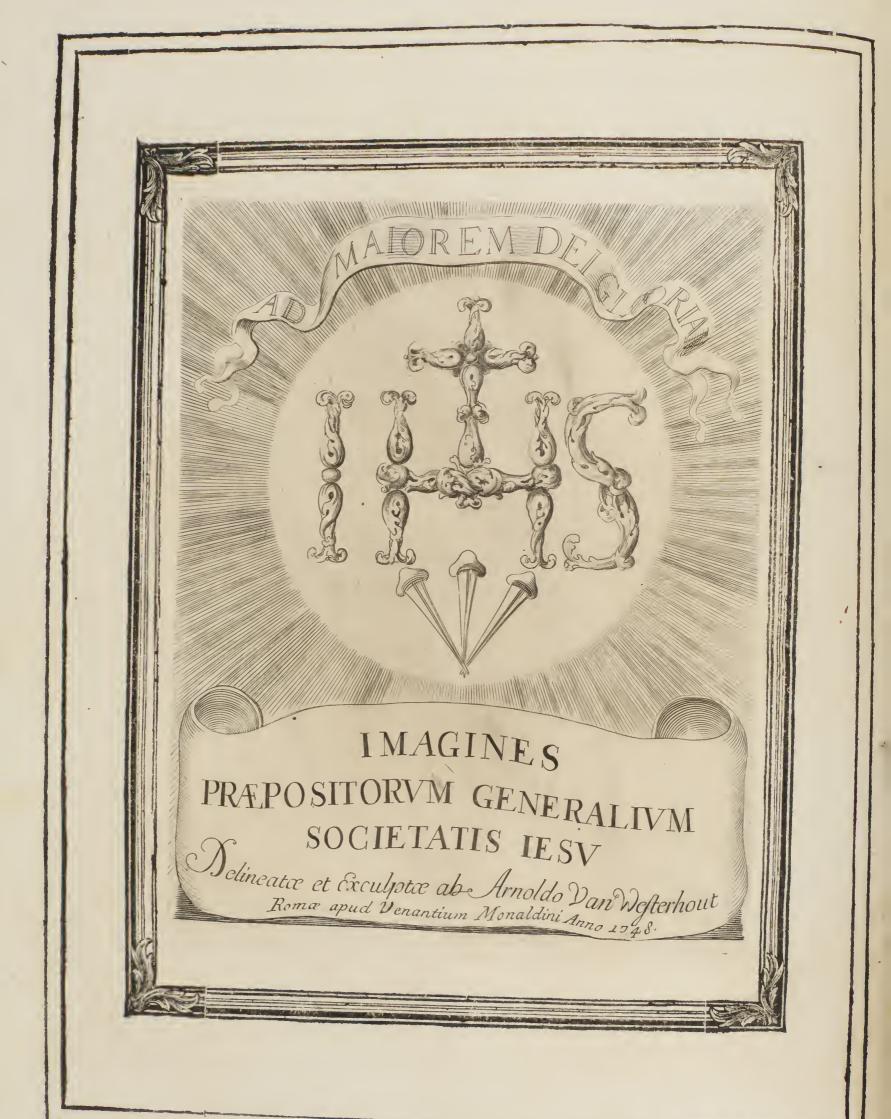
titoli particolari posso dir tutto suo. Del di cui esaltamento qual piacere sosse per isperimentarne V. E. lo stesso Santissimo Pontesice BENEDETTO XIV. volle darne una sensibile ripruova. Impercioche appena risaputo l'essere stato a lui conferito il supremo governo della sua Religione, immediatamente ordinò, che a Lei prima d'ogn' altro se ne participasse l'avviso. Non v'ha chi non veda quanto d'onorevolezza da ciò ne ridondi all' Eletto, ed a che segno il commune applauso autorizato venga dall'estimazione, in cui V. E. lo ha, e dal contento, che d'un tal successo ha mostrato. E per vero dire, qual cosa più desiderabile ad un animo ben composto, che l'essere riputato degno d'onore da chi per li rilevanti servigj prestati al publico sia stato esso promosso alle dignità più sublimi? Roma stessa può rendere testimonianza, quanti, e quali saggi di letteratura, e di scienza sino dalla più fresca età abbia Ella dati, e quali di savia condotta nelle prime incombenze addossatele. Per la qual cosa non è maraviglia, se gli Onori medesimi quasi a gara per così dir s'affrettassero di rimunerarne un merito così palese. Frutto certamente di questo su l'esser Ella sul sior degli anni spedita Nunzio Apostolico alla Dieta Imperiale, ed all' Imperator Carlo VII., l'esser indi a non molto decorato della sacra Porpora, e l'esser finalmente destinato alla riguardevole Legazione di Bologna, alla qual Provincia preseduta è con tanto credito di vigilanza, e prudenza per lo spazio intiero di ben dieci anni, termine del quale impiego è stata poi l'importante Pre fettura del Buon Governo. A somiglianti eccelsi gradi veduto abbiamo, quantunque non tanto frequentemente esser in breve giro di tempo altri ancor pervenuti. Non saprei però dire se in egual numero sian quelli, che ascesivi non punto abbiano risparmiato di fatiche, e di spese, e che alle inquietitudini, alle molestie, a disagi coraggiosa. mente si siano esposti. V. E. sì, che ha satto conoscere in pratica, una sì satta maniera d'operare poter ben confarsi con la chiarezza del Sangue, con l'altezza del posto, con l'autorità del commando. Or queste stesse cose siccome renduta hanno l'E.V. degna d'eterna lode, così di questa non può non esser a parte chiunque da Lei riconosciuto sia meritevole del suo savore. Quindi è, che presentandole io un Superiore Religioso a Lei così gradito e per le qualità personali, e per la benignità, onde risguarda il di lui facro Ordine, giovami sicuramente sperare, che a questa mia debole industria sia grandemente per conferire la sua valevole protezione.

Di V. E.

Umo, Devmo, ed Oblmo Servitore Venanzio Monaldini.







# INSIGNE SOCIETATIS JESU.



mini congruit, quo S. IGNATIUS
Fundator appellari eam voluit,
propterea quod iter facienti

Christus Jesus ad Urbem occurrens consolatus ipsum his verbis fuerat: Ego vobis Romæ propitius ero. Sacri hujus Ordinis fundamenta jacta funt in suburbana Parisiensi Beatæ Virginis Æde, quæ Mons Martyrum dicitur. Die Marianæ Assumptionis festo MDXXXIV. ibi Sanctus Parens unà cum Sociis prima vota suscepit. Aggregati primi omnium sunt Petrus Faber Allobrox, Sanctus Franciscus Xaverius Navarrus, Jacobus Lainius Seguntinus, Alphonsus Salmeron Toletanus, Nicolaus Bobadilla Palentinus, Simon Rodericus Lusitanus, Claudius Jajus Gebennensis, Joannes Codurius Ebredunensis, Paschasius Broët Ambianensis. Eadem postmodum Societas v. Kalend. Octobris MDXL. Tibure approbata est a Paulo III. Pont. Max, qui dum Instituti formulam legeret : Digitus Dei est bic exclamasse fertur. In sequenti anno x. Kal. Maii in D. Pauli extra muros ad Aram Sanctissimæ Dei Matris à primis Patribus nuncupata tria solemnia vota sunt, addito item solemni de Missionibus quarto, quo Profesforum pars maxima in posterum teneretur. Hoc idem Institutum tamquam pium Sacrofancta Tridentina Synodus non folum collaudavit, sed in eo contenta rata, & firma esse justit. Præpositus Generalis maximam, & perpetuam potestatem habet. Adsunt ei tamen in consilio Socii omnino quinque; Assistentes nimirum Italiæ, Germaniæ, Galliæ, Hispaniæ, & Lusitaniæ. Familia universa in triginta sex Provincias, & Viceprovincias duas est distributa. Ex ea prodierunt, præter Scriptores in omni doctrinæ genere plurimos, S. R. E. Cardinales, Antistitesque non paucos, multi etiam eximia sanctitate viri; & ex iis novem in Cœlitum numerum ad hanc diem adscripti sunt.

### INSEGNA

DELLA COMPAGNIA DI GESU'.



'Insegna, o sia Arme della Compagnia di Gesù è corrispondente al suo nome prescelto dal Fondatore S. Ignazio in memoria dell'essergli comparso Ge-

sù Cristo nostro Signore con la Croce in spalla vicino a Roma confortandolo con queste parole: Ego vobis Romæ propitius ero. Questo sagro Ordine ebbe la sua origine in una Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine presso a Parigi detta Monte de'Martiri. Ivi nel giorno dell'Affunzione l'anno 1534. fece il Santo Padre con i Compagni i fuoi primi voti. I nove che su quei primi tempi si diedero a seguitarlo furono: Pietro Fabro Savojardo, S. Francesco Saverio del Regno di Navarra, Giacomo Lainez della Diocesi di Siguenza, Alfonso Salmerone Toletano, Niccolò Bobadilla Palentino, Simone Rodriquez Portoghese, Claudio Jajo Ginevrino, Giovanni Codurio d'Ambrun, Pascasio Broet d'Amiens. L'istessa Compagnia a' 27. di Settembre l' anno 1540. fu approvata, e confermata per Religione in Tivoli dal Pontefice Paolo III., il quale in leggendo la formola dell' Istituto esclamò: Digitus Dei est hic. L'anno susseguente a' 22. d'Aprile nella Basilica di S. Paolo suor delle mura all'Altare della Beatissima Vergine si fecero da' primi Padri i tre voti solenni, aggiuntovene ancora un' altro parimente solenne intorno alle Missioni, co'quali voti dovesse poi obbligarsi la maggior parte de' Professi per l'avvenire. Il Sacrosanto Concilio di Trento non solamente commendò questo pio Istituto, ma approvò altresì ciò, che in esso si conteneva. Il Preposito Generale è in vita, ed ha un'autorità molto grande. Con tutto ciò tiene la Consulta di cinque Padri Primari, e sono gli Assistenti d'Italia, di Germania, di Francia, di Spagna, e di Portogallo. Tutta la Religione è divisa in trentasei Provincie, e due Viceprovincie. Oltre moltissimi Scrittori in ogni genere di scienza, ed oltre non pochi Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, sono in essa fioriti in gran numero de' Soggetti molto insigni per santità. E di questi sino al presente giorno nove se ne venerano in su gli Altari.







,



### S. IGNATIUS LOJOLA.

OANCTUS IGNATIUS Societatis Jesu Parens, atque author, Loyolæ in Cantabria natus anno MCCCCXCI. Betramum ejusdem oppidi Loyolæ, & Ognes dominum, Marinamque Saens de Balda parentes habuit. In Pampelonensi obsidione gravi accepto vulnere, a S. Petro Apostolorum Principe se illi per quietem coram offerente sanatus totum se Christo de dit Anno MDXXI., codem videlicet, quo Martinus Lutherus palam ab Romanâ Ecclesia defecit; contra cujus impios gregales erat ipse cum Sociis tanta contentione decertaturus. Annum ferè integrum in Minoressano secessu corpus verberibus, inediâ, ac vigiliis cruciavit; per idemque tempus litterarum plane rudis admirabilem Exercitiorum librum conscripsit. Post profectionem suam ad sancta Palæstinæ loca in Europam reversus, & approbata jam Societate primusipse Præpositus licet invitus electus est xIII. Kal. Majas MDXLI. Præter Professorum domum, constituta ab eo in Urbe sunt Collegia duo, Romanum, atque Germanicum; duæ insuper Domus, Neophitorum, & Orphanorum; malenuptarum etiam, & periclitantium puellarum Cœnobia, necnon XII. SS. Apostolorum Sodalitas; sic enim nobiles illi Sodales a majoribus acceperunt. Hoc illi etiam illustre fuit, quod intra annos sexdecim Collegia suorum viderit amplius centum. Vir maximi consilii atque animi, tolerantizque admirabilis ob Catholicam Fidem, divinique nominis gloriam in cunctis Orbis terræ regionibus propagandam. Ejus sanctitatem etiam dum inter mortales ageret, Deus Opt. Max. prodigiis plurimis illustravit. Diem Romæ sanctissime obiit prid. Kal. Augusti MDLVI. Cæsar Card. Baronius unà cum Roberto Card. Bellarmino ejus effigiem in Farnesiano Templo proposuit, illamque è pariete una cum tabulis votivis supra sepulcrum suspendit pridie Kal. Augusti, eo ipso die, quo quadraginta tribus ante annis San-Aus Pater decesserat. A Paulo V. Beatus declaratus fuit vi. Kal. Augusti anno MDCIX. a Gregorio XV. relatus in Sanctorum numerum Iv. Id. Martii MDCXXII. Sacra ejus ossa in eo dem Templo sunt condita subter Aram ei magnificentissimè extructam.

Soc. GUBER. ANN. 15. MENS. 3. DIES 11.



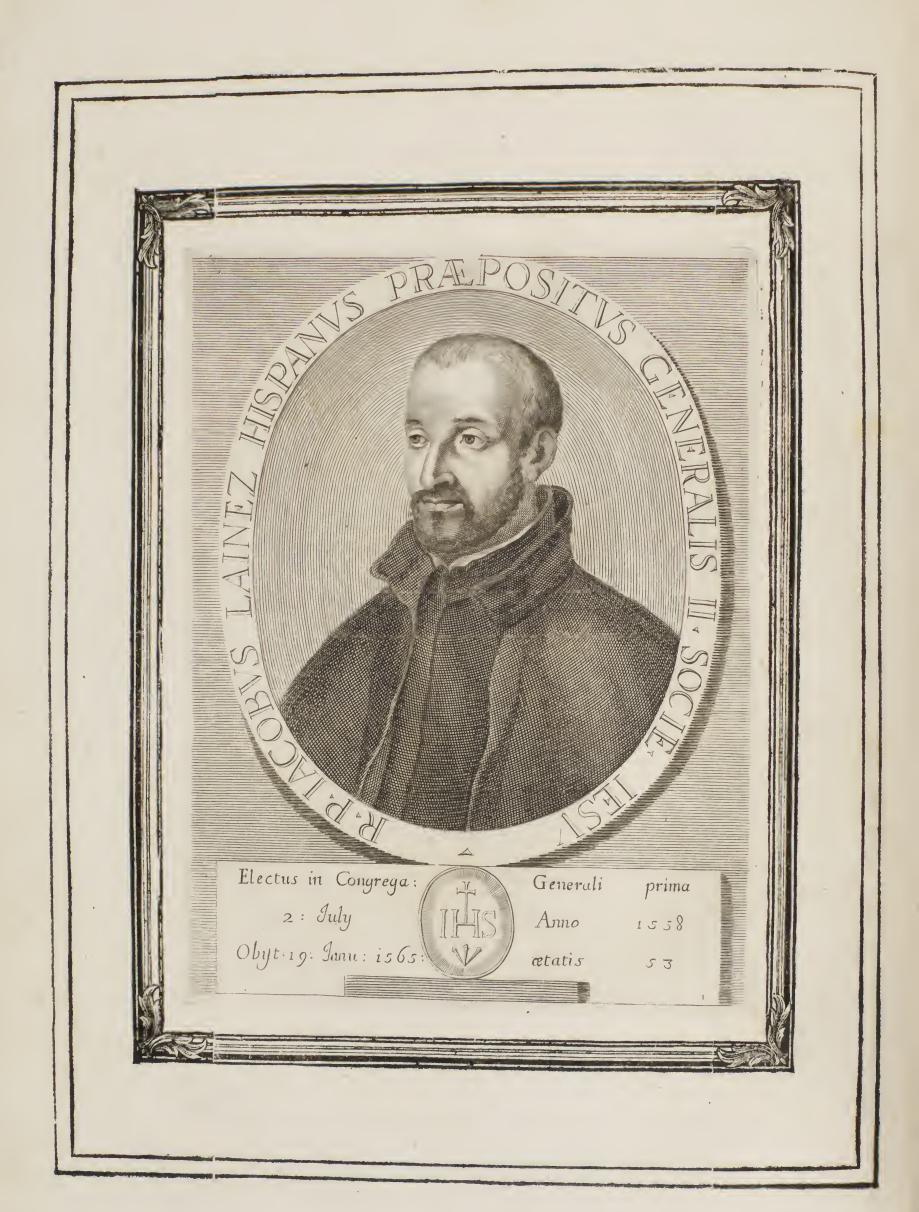
#### S. IGNAZIO LOJOLA.

CANT'IGNAZIO Fondatore, e Padre della Compagnia di Gesù nacque in Lojola luogo della Provincia di Biscaglia l'Anno 1491. Il suo genitore su D. Beltramo Signore di detto Feudo, e di quello di Ognez, e la madre si chiamò D. Marina Saens de Balda. Nell'assedio di Pamplona fatto dalle truppe Francesi restò gravemente serito. Ma da S.Pietro Principe degli Apostoli visibilmente comparsogli per divina virtù risanato si convertì totalmente a Cristo Nostro Signore l'Anno 1521., e su quello appunto, in cui Martin Lutero palesemente dichiarò guerra alla Chiesa; contro i seguaci del quale doveva poi così vigorosamente combattere la Compagnia. Per un anno in circa nel suo ritiro di Manresa attese a mortificarsi con digiuni, discipline, e cilizi, e con ogni altra sorte d'austerità. In questo mentre, quantunque ignorante affatto di lettere, compose il veramente maraviglioso libro degli Esercizj. Dopo d'essere stato alla visita de'luoghi di Terra Santa, e ritornato in Italia; approvata che fu la sua Religione, su esso il primo ad esserne contro sua voglia eletto per Generale a' 19. d'Aprile dell' Anno 1541. Oltre la Casa Professa di Roma, surono da lui sondati in quella medesima Città i Collegi Romano, e Germanico, la Casa de' Neofiti, e quella degli Orfani; ed inoltre il Conservatorio delle Malmaritate, e quello delle Fanciulle pericolanti; e finalmente la Confraternita de' SS. XII. Apostoli, conforme quei Signori Fratelli tengono per tradizione. Fu cosa ancora assai notabile, che ne'sedici anni del suo governo vedesse eretti più di cento Collegj. Fu egli dotato d'una fovrumana prudenza, e in grado eroico, d'una generolità, e pazienza in tutto maravigliosa, e finalmente d'uno zelo indicibile di vedere propagata la Santa Fede, e la divina gloria per tutto il mondo. Una santità così prodigiosa in se stessa fu dal Signore comprovata con de' miracoli ancora in vita. Morì in Roma alli 31. di Luglio del 1556. I Venerabili Servi di Dio, e Cardinali Cesare Baronio, e Roberto Bellarmino n' esposero l'Immagine nella Chiesa del Gesù, e di sua mano l'attaccarono sopra il sepolero del Santo, con alcuni voti, che avevano portati i devoti, e segui ciò a'31. di Luglio dell' Anno 1599.: quarantatre anni dopo la sua santa morte. Da Paolo V. poi su dichiarato Beato ai 27. del medesimo mese del 1609., e l' Anno 1622. ai 12. di Marzo fu da Gregorio XV. solennemente canonizato. Il suo sagro Corpo si venera nella suddetta Chiesa, e sta riposto sotto l'altare della magnifica, e ricca cappella eretta in suo onore.

GOVERNO ANNI 15. MESI 3. GIORNI 11.







#### P. JACOBUS LAINIUS.

Ev. P. Jacobus Lainius Almazani in Seguntinæ Diœcesis oppido natus anno MDXII., humanarum divinarumque rerum scientia Parisiis percepta, in eadem urbe se cum S. Ignatio conjunxit. Cum in Italiam venisset fructuosas pluribus in locis conciones habuit. Eodem munere in Sicilia functus a Jo: Vega Prorege in Africanam expeditionem est ductus; ejusque opera-Maurorum complures sacro Baptismate expiati sunt; Maomethicumque fanum Christianis ritibus consecratum. Romæ in Archigymnasio Theologiam publice tradidit. A Paulo III. Venetias primum cum mandatis est missus; Parmam deinde Card. Philonardi Legati comes; Juliique III. justu cum Card. Moronio ad Augustana comitia se contulit. A Marcello II. Theologus domesticus designatus. Mortuo Paulo IV. de eo renunciando Pontifice a duodecim sapientissimis Cardinalibus agitatum. Ex Pii IV. Pontificis voluntate cum Card. Athestino in Pissiniacensem conventum veniens, Theodorum Bezam, aliosque pravitatis antesignanos convicit. Tridentino Concilio, semel, iterum, ac tertio Theologus Pontificius interfuit, ejusque singularis doctrina vel in illa omnium gentium luce admirabilis videri potuit. Quod attinet ad Societatem; Provinciæ Italiæ Præpositum illum S. Ignatius creavit. Post illius obitum Vicarius Generalis a Professis, qui Romæ aderant, electus est; & a Congregatione omnium prima Præpositus Generalis postridie Kal. Julias MDLVIII.; intraque annos paucos Societati sex Provincias adjecit. Erat in eo summa Religio, summa item suavitas; moderatio vero tanta, ut & Labacensem Episcopatum, & Cardinalatus honorem summo studio refugerit. Multa præclare scripsit, quæ cùm ob frequentia itinera, tùm ob quotidianas occupationes, vitæque brevitatem perpolire non potuit. Mortemobiit Romæ xIV. Kal. Febr. MDLXV. Cum de ea audivisset Sanctus Pius V. eo tempore Cardinalis ingemuit, quod Christi Ecclesiam orbatam strenuo milite esse diceret. Illius exequias Dilingæ cohonestavit Card. Otho Truchses sacrificium ipse publicum faciens, sedensque in solio de illius virtutibus ad populum verba fecit.

Soc. guber. Ann. 6. Mens. 5. dies 18.

#### P. GIACOMO LAINEZ.

TL Rev. P. GIACOMO LAINEZ fortì i suoi natali in Almazan, luogo della Diocesi di Siguenza in Ispagna l'anno 1512. Dopo d'avere studiata Filosofia, e Teologia nell' Università di Parigi, ivi medesimo si diede per discepolo a S. Ignazio. Venuto poscia in Italia predicò nelle Città principali con molto frutto. Mentre lo stesso faceva in Sicilia, su dal Vicerè D. Giovanni Vega condotto seco all'impresa della Città d'Affrica in Barbaria detta anticamente Aphrodisium. Ivi per opera di lui molti Maomettani riceverono il santo Battesimo, ed una loro Moschea su destinata al culto del vero Dio. Ritrovandossi in Roma su da Paolo III. satto pubblico Lettore di Teologia nell'Archiginnasso della Sapienza. Dal medesimo Pontesice su mandato prima a Venezia per affari importanti, e dipoi a Parma in servigio del Cardinal Legato Ennio Filonardi. Per ordine di Giulio III. si porto col Cardinal Morone alla Dieta d'Augusta. Da Marcello II. era stato destinato per suo Teologo domestico. Dopo la morte di Paolo IV. dodici autorevoli Cardinali fecero de'maneggi per farlo Papa. Pio IV. lo spedì col Card. d'Este all'Assemblea di Poisì, dove convinse Teodoro Beza, ed altri simili Eresiarchi. Tre volte si trovò al Concilio di Trento in qualità di Teologo Pontificio, facendo spicco la di lui ammirabil dottrina anche in quel gran consesso di tutta la Cristianità. Per quel che s'appartiene alla Compagnia; S. Ignazio lo dichiarò Provinciale d' Italia, e volatone quegli al Cielo, su esso eletto Vicario Generale da' Professi presenti in Roma, e dopo quasi due anni dalla prima Congregazione Preposito di tutta la Religione, la quale nel suo non molto lungo governo accrebbe di sei Provincie. Fu molto dedito all'orazione, ed alle altre cose spirituali; ed era in oltre dotato d'una somma prudenza, amabilità, e dolcezza. Tanto poi alieno da ogni temporale avvanzamento, che con tutto lo studio scansò d'essere fatto Vescovo di Lubbiana, e d'esser promosso alla Porpora. Scrisse molti dotti trattati, i quali tra per le quotidiane occupazioni, i frequenti viaggi, e la brevità della vita non potè ridurre all'ultima perfezione. Se ne pafsò al Signore nella Cafa Professa di Roma alli 19. di Gennajo del 1565. S. Pio V. allor Cardinale ne compianse la perdita, dicendo essere la santa Chiesa rimasta priva d'un gran Soldato. Gli surono celebrate solenni esequie in Dilinga, venendo onorate dal Card. d'Augusta Ottone Truchses, il quale cantò la gran Messa, e dal suo trono sece un elogio alle virtù del Defonto.







#### S. FRANCISCUS BORGIA.

CANCTUS FRANCISCUS Joannis Borgia, & Joannæ Aragoniæ filius editus est in lucem Valentiæ v. Kal. Novembris MDX. Demortua Eleonora de Castro conjuge, Gandiensi Ducatu se abdicans, substitutoque in locum suum Carolo filiorum natu maximo, a S. Ignatio cooptatus in Societatem fuit, cum octo & triginta annos complesset. Sacram Romanam purpuram septies magno animo recusavit. Postquam Commissarius in Hispania fuerat, eum Lainius in locum suum, cum ipse ab Urbe abfuturus esset, suffecit. Mox Assistentem creavit, eodemque Lainio vita functo, Professorum præsentium suffragatione iterum Vicarius Generalis est factus. Denique in Congregatione secunda summa illi Societatis regendæ potestas est tradita postridie Kal. Iulias MDLXV. Domicilia amplius quadraginta partim in Hispania, partim in Polonia, in America, atque Africa accepta ei referenda sunt, ad quorum aliqua stabilienda magnam ipse pecuniam attribuit. Ejus etiam rogatu a Paulo III. approbata S. Ignatii Exercitia fuerunt, ut in ipsis literis Apostolicis perscriptum extat. Magnam de eo opinionem habuerunt viri Principes, Henricus præsertim Cardinalis Rex Lusstania, & Carolus V. Cæsar, qui ut Franciscus quoque testamenti sui curator esset, decrevit. A Gregorio XIII. sidelis minister appellari solitus; vir item san-Aus a Sancta Therefia, quæ ejus confiliis plurimum utebatur. Sanctus verò Pius V. Pont. Max. apprime charum illum habuit, & obsequente ipso Vaticanam Poenitentiariam Sociis commisit, Benedictumque Palmium primum omnium e Societate Concionatorem Apostolici Palatii esse voluit. Ejusdem Pontificis jussu cum Card. Alexandrino in Galliam, Hispaniam, & Lusitaniam prosectus est, ut authoritate quoque fua ad facrum bellum Christianos Reges, ac Principes incitaret. In Urbem graviter ægrotans reversus, biduo post ex hac mortali vita in cœlestem patriam migravit pridie Kal. Octobris MDLXXII. Dici vix potest, quam de se humiliter, ac demisse sentiret, quamque perpetuum atque implacabile cum corpore bellum gereret. Ob præstantem virtutem, & miracula confecuta, eum Urbanus VIII. Beatum appellavit postrid. Non. Septembris MDCXXIV. Clemens X. etiam Sanctum pridie Idus Aprilis MDCLXXI. Ejus corpus in Templo Matritanæ Domus Professæ religiosissime colitur.

Soc. GUB. ANN. 7. MENS. 2. DIES 29.

#### S. FRANCESCO BORGIA.

CAN FRANCESCO figliuolo di D. Giovanni Borgia, e di D. Giovanna d'Aragona venne al mondo in Valenza a' 28. d'Ottobre l'anno 1510. Questi essendo gli morta la Consorte D. Eleonora di Castro, rinunziato il Ducato di Gandia a D. Carlo suo figliuolo primogenito, su in età di trentotto anni ricevuto da S. Ignazio. Sette volte rifiutò il Cardinalato offertogli da diversi Sommi Pontefici. Fu Commissario della Religione in Ispagna. Il P. Lainez lo fece Assistente, e in occasione di dover' esso andare al Concilio di Trento lo lasciò per Vicario. Passato a miglior vita il suddetto P. Lainez, gli su da'Prosessi, che si trovavano in Roma nuovamente addossato il medesimo carico, e finalmente nella Congregazione seconda venne eletto Preposito Generale a'2. di Luglio dell' anno 1565. Da questo Santo la Compagnia deve riconoscere circa quaranta case fondate parte in Italia, parte in Ispagna, in Polonia, in America, e nell'Affrica, avendo egli stesso per lo stabilimento d'alcune contribuite delle gran somme. Ad istanza sua furono da Paolo III. approvati gli Esercizi spirituali, come apparisce dalla Bolla stampata al principio del detto libro. Fu tenuto in gran concetto anche da gran Personaggi, ed in modo particolare dal Card. Enrico Re di Portogallo, e da Carlo V. Imperatore, il quale lo lasciò per uno de'suoi esecutori testamentarj. S. Teresa si prevaleva molto de' di lui configli, e ne parlava come d'un uomo fanto. San Pio V. gli fu così affezionato, che l'induse ad accettare per gli suoi Religiosi l'offizio di Penitenzieri nella Basilica Vaticana, e volle altresì il P. Benedetto Palmio per Predicatore del Palazzo Apostolico, che fu il primo della Compagnia a godere un tale onore. Per ordine dello stesso Pontesice si portò il Santo Generale col Cardinal Alessandrino Nipote di Sua Santità alle Corti di Francia, di Spagna, e di Portogallo, per muovere anche colle sue persuasioni que' Monarchi a confederarsi contro del Turco. Ritornato in Roma gravemente ammalato, dopo due giorni da questa vita mortale passò a godere la celeste, ed eterna alli 30. di Settembre dell'anno 1572. essendo già succeduto Geegorio XIII. il quale foleva chiamarlo Ministro veramente fedele. Fu singolare in lui la profonda umiltà, e la continua mortificazione, con cui tenne a freno i suoi sensi, e macerò il suo corpo con asprissime penitenze. Comprovate che furono le sue eroiche virtù, e i miracoli, fu posto da Urbano VIII. nel Catalogo de' Beati a' 6. di Settembre dell'anno 1624., e da Clemente X. in quel de' Santi alli 12. d'Aprile dell'anno 1671. Il suo sagro Corpo si tiene in gran venerazione, e sta riposto nella Chiesa della Casa Professa di Madrid.

Governo anni 7. mesi 2. giorni 29.







#### P. EVERARDUS MERCURIANUS.

R Ev. P. Everardus Mercurianus Lucum Leodii, & Lovanii in graviorum doctrinarum studium incubuisset, Parissis a P. Jo: Baptista Viola Spiritualibus Exercitiis excultus ad Societatem se adjunxit v1. Id.Septemb.moxLvIII. Romanæ Professorum Domus a S. Ignatio Vicepræpositus, primusque postea Perusini Collegii Rector est constitutus. Tum Commissarius in Belgio, & subinde illi provinciæ Præfectus, ita eam amplificavit, ut ipsam bipartiri necesse suerit, Collegiorumque partem in aliam Provinciam, Rhenanæ nomine nuncupatam, describere. Anno MDLXV. Assistentis ei partes impositæ; Galliarumque postmodum Collegia Visitatorem obire S. Franciscus Borgia illum jussit. 1x. Kal. Maii MDLXXIII. Generalis Præpositus est declaratus in comitiis generalibus, quæ P. Joannes de Polanco ab antiquioribus Professis Romæ degentibus post Sancti Francisci mortem Vicarius Generalis ele-Aus indixerat. Hunc Everardus Magistratum dum gereret, Constitutionum Summarium confecit, Regulasque tum communes tum peculiares digessit. Missionis Anglicanæ author fuit, quemadmodum & Maroniticæ. Illius fundamenta ab Edmundo Campiano, & Roberto Personio; hujus vero a Joanne Bruno, & Jo: Baptista Eliano sunt posita. Utriusque nationis Collegia ut in Urbe excitarentur, curavit. In Orientem Alexandrum Valignani, fortissimumque Christi athletam Ven. Dei Servum Rodulphum Aquavivam, in Poloniam vero Antonium Possevinum, & in Transilvaniam Socios alios legavit. S. Ignatii Institutorum erat scientissimus, ejusque voluntatis quasi interpres, atque hæres. Summissione animi, & religiosæ paupertatis amore clarus. Cum Generalem jam creatum frater germanus literis datis rogasset, ut sustentare aliqua in re tenuitatem suorum vellet, rescripsit, se nihilo ditiorem'esse factum, quam sit in Societate quilibet frater adjutor, etiam infimus. Laborum insuper non modo patiens, verum etiam ita cupidus, ut cum peragraret provincias, nonnisi pedibus iter faceret. Decessit Roma Kal. Augusti MDLXXX. Interimque, ut ejus muneri Vicarius succederet, P.Oliverius Manareus ab antiquioribus Romanis Professis delectus suit.

Soc. GUB. ANN. 7. MENS. 3. DIES 9.

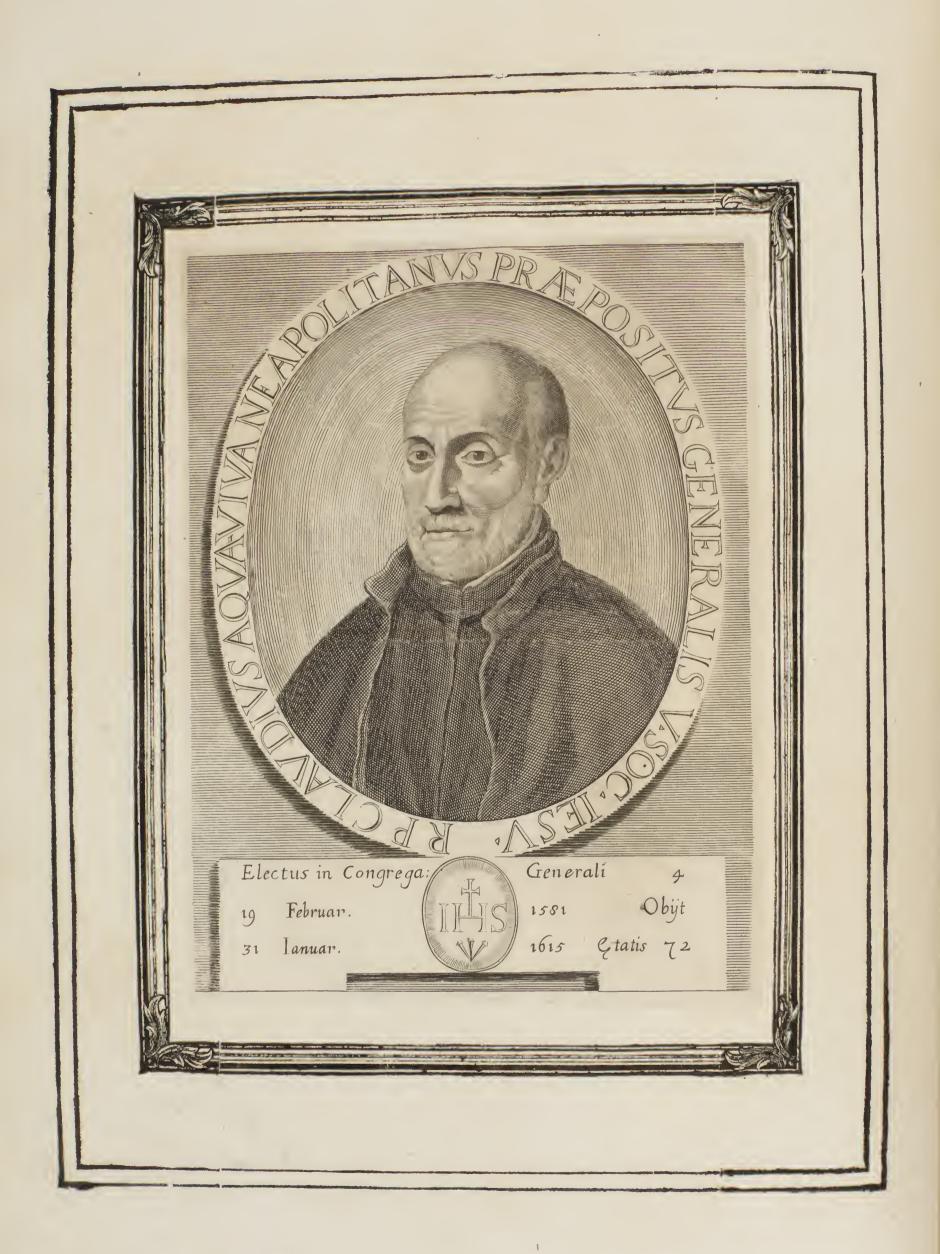
#### P. EVERARDO MERCURIANO.

T L Rev. P. Everando Mencuriano nacque nel Ducato di Lucemburgo l'anno 1514. ed essendosi applicato in Liegi, ed in Lovanio alle scienze se n'andò a Parigi per terminarvene il corso. Ivientrato negli Esercizi Spirituali sotto la direzione del P. Gio: Battista Viola, desiderò la Compagnia, e l'ottenne agli 8. di Settembre del 1548. Fu fatto da S. Ignazio Viceproposito della Casa Professa di Roma, e successivamente primo Rettore del Collegio di Perugia; dipoi Commissario de' Collegi di Fiandra, e di lì a qualche tempo Provinciale di quella Provincia. La dilatò egli per modo, che bisognò dividerla in due, cominciando a chiamarsi l'altra, Provincia del Reno. L'anno 1565. ebbe la carica d'Assistente; dopo di che, su da S. Francesco Borgia mandato Visitatore de' Collegi di Francia. Ultimamente nella Congregazione terza fu eletto Preposito Generale alli 23. d'Aprile del 1573. neila Congregazione Generale convocata dal P. Gio: de Polanco dichiarato Vicario Generale da più antichi Professi di Roma dopo la morte di S. Francesco Borgia. Promosso a questo grado compose il Sommario delle Costituzioni, e messe per ordine le Regole, così le comuni, come quelle particolari di ciascheduno offizio. Fu fondatore della Missione d'Inghilterra, mandandovi per primi Operarj li PP. Edmondo Campiano, e Roberto Personio, e similmente diè principio a quella de' Maroniti, alla quale destinò li PP. Gio: Bruno, e Giambattista Eliano. Procurò che per amendue queste Nazioni si erigessero Collegjin Roma. Nell'Indie Orientali spedì il P. Alessandro Valignani, ed il fortissimo Campione di Cristo il Ven. P. Ridolfo Acquaviva. In Polonia finalmente il P. Antonio Possevino, ed in Transilvania altri Padri. Aveva una perizia somma dell'Istituto, di maniera che sembrava aver ereditato lo spirito di S. Ignazio, ed essere come interprete de' suoi voleri. Ebbe molto a cuore la fanta povertà; talmente che richiesto per lettere da un suo fratello secolare di qualche sussidio temporale, gli riscrisse, non avere esso alcuna cosa di più, di quello avesse qualsivoglia Fratello Coadjutore. Anche per genio di praticar meglio questa virtù, non solo non isfuggiva i disagj, ma più tosto ne andava in cerca sino a fare le visite delle Provincie per lo più tutte a piedi. Cessò santamente di vivere in Roma al dì primo d'Agosto del 1580. E fra tanto gli su sostituito in qualità di Vicario il P. Olivier Manareo dalla Congregazione de' Professi più anziani, che si ritrovavano in Roma.

GOVERNO ANNI 7. MESI 3. GIORNI 9.







### P. CLAUDIUS AQUAVIVA.

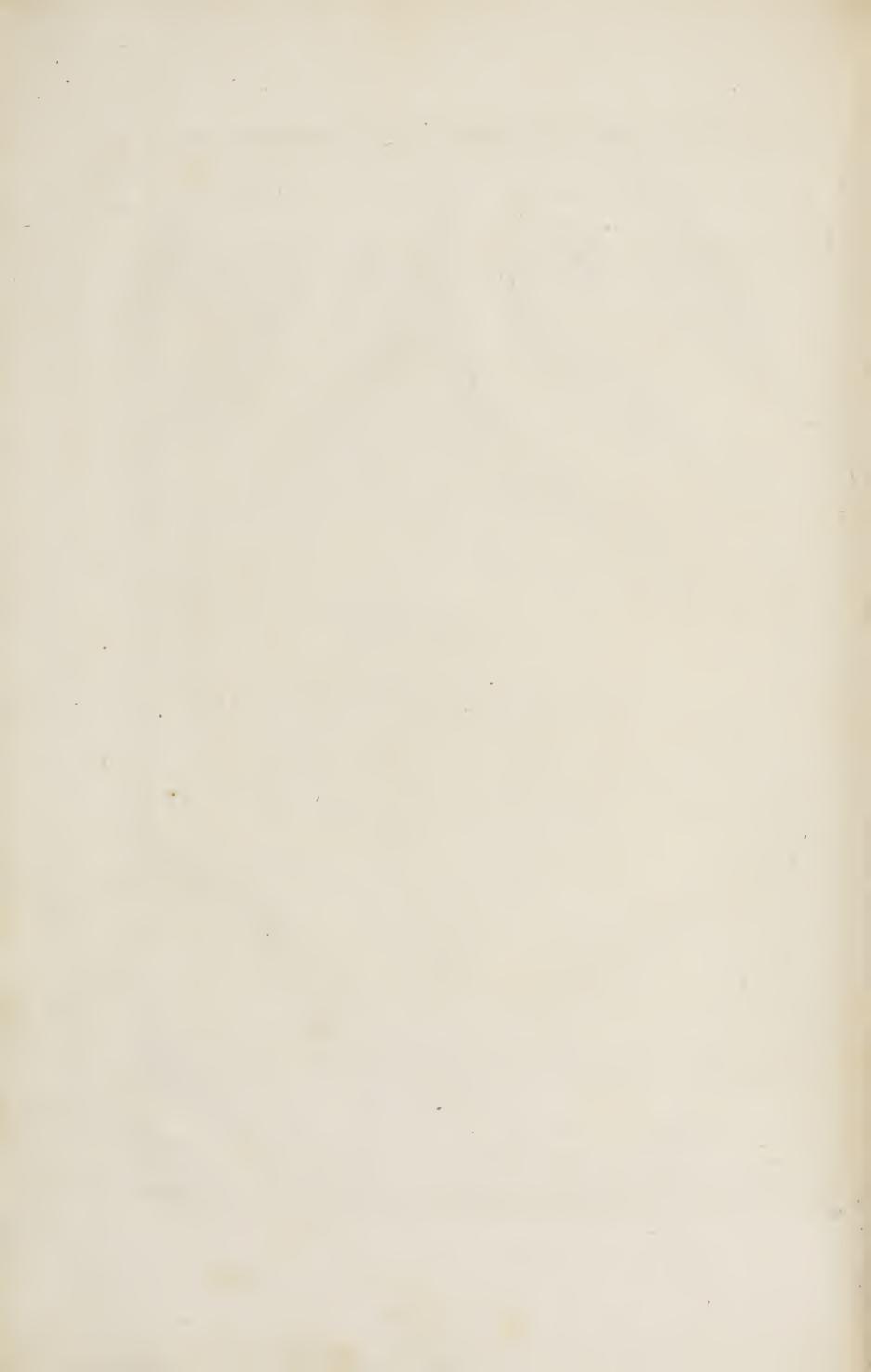
Ev. P. CLAUDIUS AQUAVIVA Neapolitanus Joannis Hadriæ Ducis, & Isabellæ Spinellæ filius natus est anno MDXLIII. Humanioribus, divinisque litteris eruditus, cum ex nobilium cubiculariorum S. Pii V. esset numero, a S. Francisco Borgia annum quintum supra vigesimum agens in Societatem ascitus fuit x1. Kal. Augusti MDLXVII. Inter Tyrones contubernalis S. Stanislaus Kostka illi obtigit, cui jussus est pias Exercitiorum commentationes exponere. Philofophiam in Scholis, illius doctrinæ studiosis aliquamdiu explicavit. Mox Seminarium Romanum, Neapolitanum Collegium, Neapolitanamque Provinciam, ac subinde Romanam rexit. Civibus suis pestilenti morbo ægrotantibus inserviendi causa, cum, ut Neapolim remitteretur, vehementius efflagitaret, magna suffragatorum consensione Præpositus Generalis est factus xi. Kal. Martii MDLXXXI. Octo & triginta circiter annos natus. Socios Byzantium, & in Insulas Chium, Cretam, Hiberniam, atque Angliam, nec non in Pannoniam, Moldaviam, atque Saxoniam dimissit. Epistolas encyclicas, commentariosque permultos edidit ad animarum curationem perutiles. Anno MDLXXXV. S. Aloysium Gonzagam in Societatem adscripsit. Cum de morte a Ven. Servo Dei P. Rodulpho suo fratris silio pro Christi nomine fortiter obita renuntiatum ei esset, de gravissimorum Theologorum consilio Societati universæ gratiarum actionem indixit. S. Philippo Nerio familiaris valde fuit; qui etiam Claudii vultum, ut perhibent, coelesti fulgore illustratum conspexit. Inter virtutes ceteras illud etiam in magna ponendum est laude, quod tam multis curis, & occupationibus implicatus, tam frequenter, & assidue animum in res divinas intenderet. Ab honorum cupiditate tantum absuit, ut diligentissime, ne sibi Archiepiscopatus Neapolitanus à Clemente VIII. mandaretur, providerit. Mira memoriæ prodita de illo funt, quæ non vulgarem san-Aitatem declarant. De ingravescente morbo proximeque mortis periculo à Ven. Dei Servo Card. Bellarmino commonitus exilivit præ gaudio, illamque animose oppetiit prid. Kal. Februarii anno MDCXV. Cum funus efferretur, ejus corpori a Romanis Proceribus, & a multitudine confluente honor est habitus, qui San-Aorum virorum reliquiis haberi solet.

Soc. Gubern. Ann. 33. Mens. II. Dies 13.

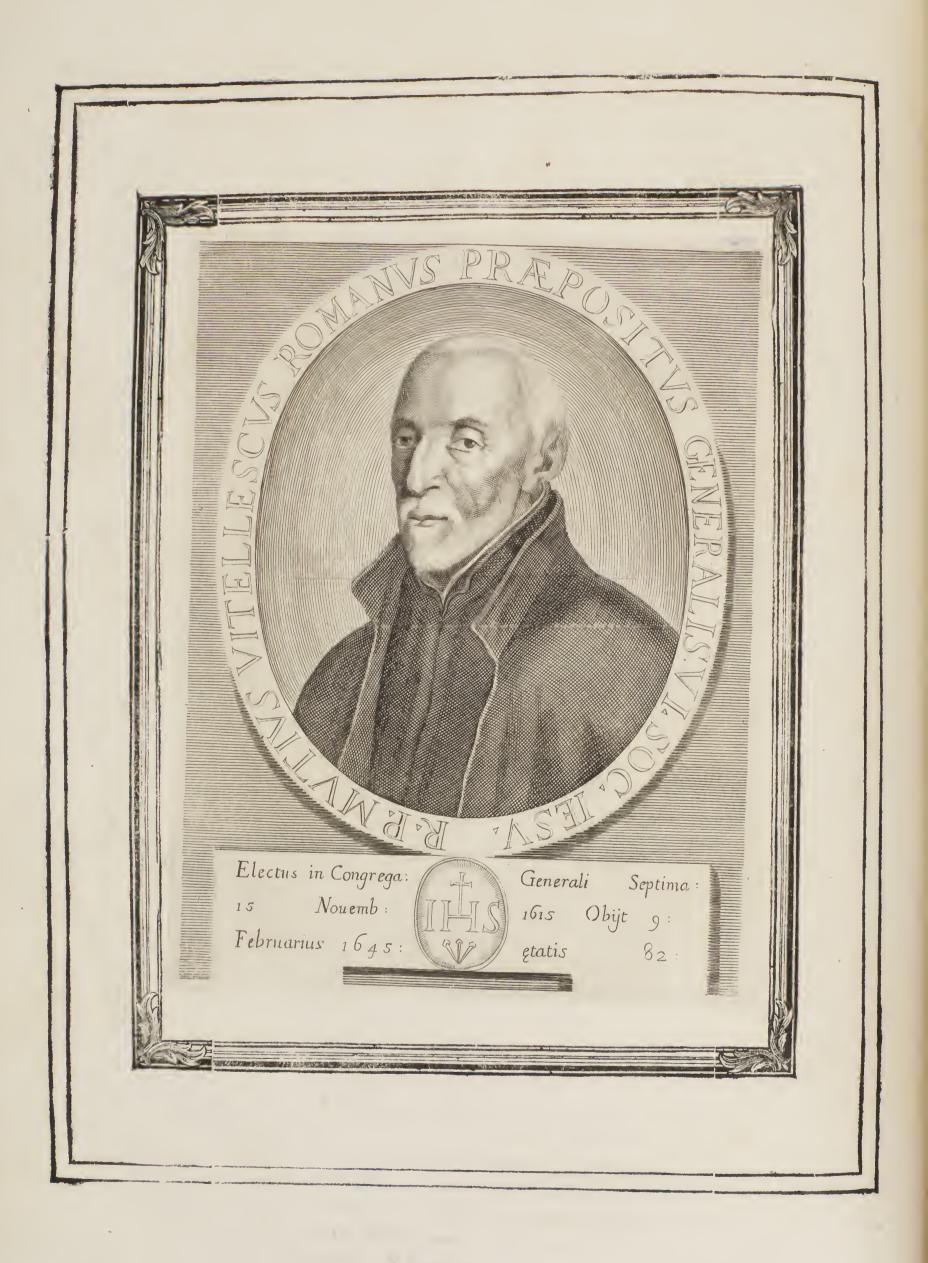
#### P. CLAUDIO ACQUAVIVA.

T L Rev. P. CLAUDIO ACQUAVIVA Napolitano fu figliuolo di D. Giovanni Duca d'Atri, e D. Isabella Spinelli, dalla quale su dato alla luce l'anno 1543. Estendo già bene avanzato nelle umane, e divine lettere, e trovandosi attualmente Cameriere d'onore di S. Pio V. fu da S. Francesco Borgia allor Generale ammesso nella Compagnia alli 22. di Luglio l' anno 1567. Nel noviziato di Montecavallo ebbe in sorte per suo Collega S. Stanislao Kostka, a cui dovette egli come più anziano spiegare i punti da meditare in congiuntura, che il santo Giovine saceva gli Esercizi spirituali della sua prima probazione. Lesse poscia per qualche tempo Filosofia. Indi a poco fu fatto Rettore del Seminario Romano, del Collegio Napolitano, e susseguentemente Provinciale di Napoli, e poi di Roma. Essendosi dilatato nella suddetta sua Patria un fiero mal contagioso, fece delle grandi istanze d'esservi rimandato in servigio degli appestati. Ma essendo in questo stesso tempo vacato il Generalato (co mecchè non avesse egli più di trentott'anni d'età, e solo tredici di Religione ) su non pertanto a lui conferito, con sua gran maraviglia, e ripugnanza; ma con altrettanta concordia della quarta Congregazione alli 19. Febbrajo del 1581. Mandò de' Soggetti alle Isole di Scio, e di Candia, d'Inghilterra, e d'Ibernia, in Ungheria, nella Moldavia, e in Sassonia. Scrisse non poche lettere circolari, e varie altre istruzioni molto utili per il buon governo, e per bene adempire i ministerj dell'Istituto. Nell'anno 1585. ricevè nella Religione l'Angelico Giovine S. Luigi Gonzaga. Venuta la nuova della gloriosa morte patita per la S. Fede dal Ven. Padre Ridolfo Acquaviva fuo Nipote, per configlio di gravi Teologi, invece de' suffragi soliti, intimò solenne rendimento di grazie all' Altissimo. Fu molto samigliare di S. Filippo Neri, da cui, scrivono gli fosse veduto il volto risplendente di luce. Tra molte altre virtù fu assai notabile, che in mezzo a tante distrazioni, ed assari mantenesse una divozione così tenera, ed una unione così stretta con Dio. Il suo distaccamento dalle cose terrene gli fece fare ogni sforzo per non accettare l'Arcivescovato di Napoli, destinatogli dal Sommo Pontence Clemente VIII. Si raccontano di lui delle cose maravigliose, dalle quali può argomentarsi essere egli giunto ad un grado molto sublime di persezione. Avvisato dal Card. Bellarmino della sua vicina morte, ne mostrò gran contento. E successe questa di lì a poco cioè alli 31. Gennajo dell' anno 1615. Alle di lui efsequie concorsero gran Personaggi, e gran popolo, procurando molti di toccarne il corpo con le corone, come si farebbe a quello d'un' uomo santo.

Governò anni 33. Mesi II. Giorni 13.







### P. MUTIUS VITELLESCHUS

Ev. P. Mutius Vitelleschus Romæ natus IV. Non. Decembris MDLXIII. à pueritiâ ipsa Deo Opt. Max. in Societate famulaturum se vovit. Sed cum ejus postulatis propinqui resisterent, quòd summos illum in Romana Curia honores adepturum esse crederent, ad Cardinales aliquot, & ad Gregorium ipsum decimumtertium confugit. Ex ejus authoritate, cum annum vigesimum ageret, ad Quirinalem Domum Probationis se contulit xvIII. Kal. Septembris MDLXXXIII. Cum ad studia litterarum incumberet, Missionem Anglicanam a Moderatoribus petiit. Voti compos non factus, aliquot post annis in Collegio Romano Philosophicam, Theologicamque doctrinam tradidit. In Sacris Concionibus eloquentia multum valuit; eumque perorantem Andreas Victorellus, Teste Leone Allatio, cum Cypriano, Bernardo, & Chrysostomo comparare non dubitavit . Anglicanum Collegium bis gubernavit, deinde Neapolitano, atque universæ Provinciæ illi præfuit; postremo etiam Romanæ. In Congregatione VI. Affistentis Italiæ munus suscepit. xvII. verò kal. Decembris MDCXV. fummus est illi Societatis magistratus commissus, cum septimum Comitia generalia haberentur a P. Ferdinando Albero Germaniæ Afsistente, cui P. Claudius Vicariam potestatem post suum obitum exercendam detulerat. Ejus opera effectum est, ut inter Sanctos essent SS. Ignatius de Loyola, & Franciscus Xaverius; necnon ut S. Franciscus Borgia Beati nomine appellaretur, Sanctique tres Japones tamquam Christi Martyres colerentur. Festus eo jubente primus Societatis secularis annus est habitus, ubicumque terrarum essent Socii. Cumque ob eam causam, summa religione ceremoniâque, sacra in Urbe sierent, Urbanus ipse VIII. ad Farnesianum templum magnifice ab Antonio Card. Barberino sui fratris filio exornatum se contulit. Ob innocentiam, & confilium ab eodem Pontifice fuit sæpius Angelus vocitatus. Lenitatis, clementiæ, & mansuetudinis præmium fuisse creditur, quod per annos triginta, quibus magistratum gessit, omnia ei prospere cesserint. Mortem quoque tranquille, ac placide obiit v. Idus Februarii MDCXLV.; cum P. Carolo Sangrio Italiæ Assistenti, Vicarioque ab se designato Societatis regimen commissistet.

Soc. Gub. ANN. 29. MENS. 2. DIES 25.

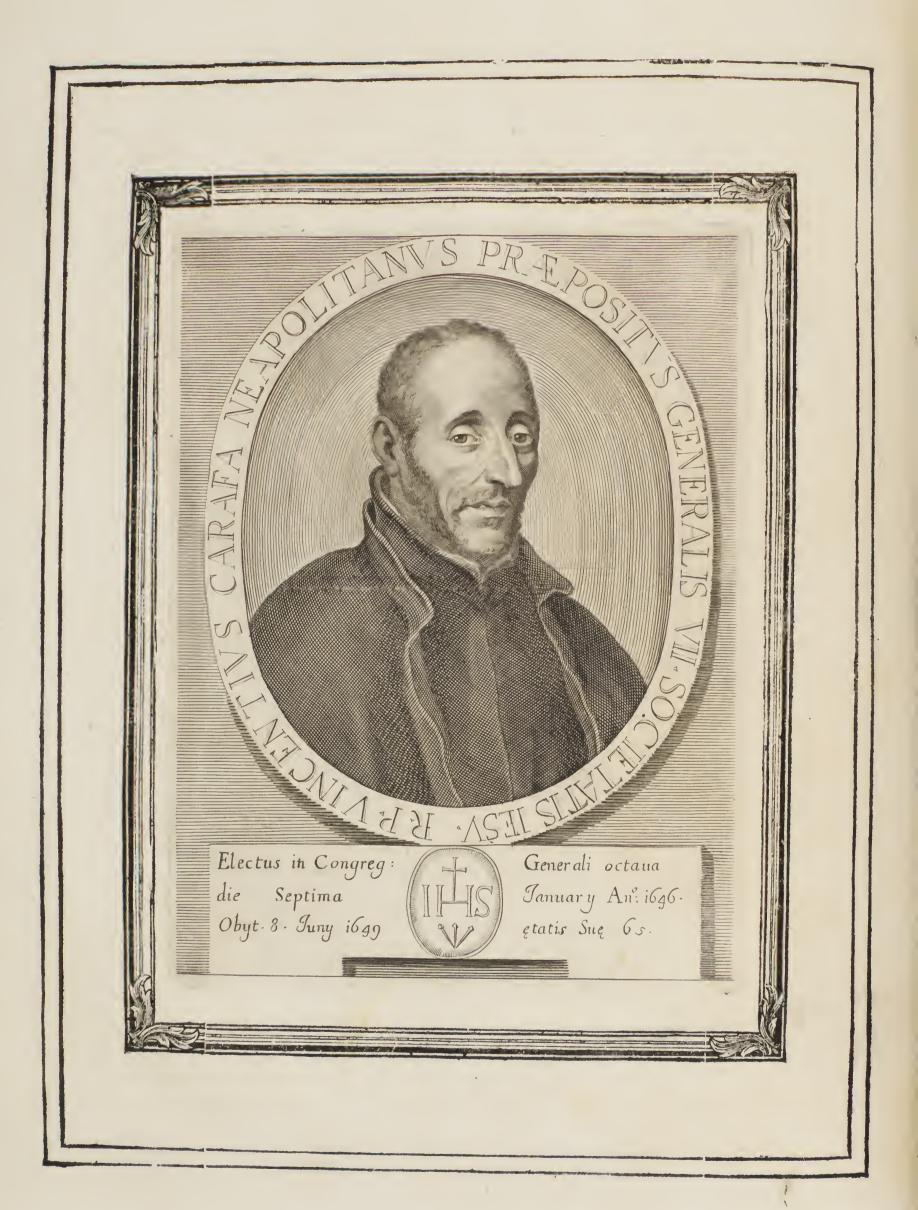
### P. MUZIO VITELLESCHI

L R.P. Muzio Vitelleschi nato in Roma alli 2. di Decembre dell'anno 1562 in C Decembre dell'anno 1563. insino dalla sua fanciullezza s'era obbligato con voto a Dio nostro Signore di servirlo nella Compagnia: Ma facendo moltedifficoltà i Parenti per la speranza, che avevano di vederlo arrivare a Prelature cospicue, sece egli ricorso ad alcuni Signori Cardinali, e allo stesso Pontesice Gregorio XIII. E così d'ordine di Sua Santità fu ammesso tra i Novizj della Casa di S. Andrea alli 15. d'Agosto del 1583. Nel tempo de'suoi studi domandò con gran fervore la Missione d'Inghilterra. Ma non essendo stato esaudito, su dopo alcuni anni applicato ad infegnare in Collegio Romano prima la Filosofia, e poi la Teologia. Riusci così eccellente oratore, che il dotto Andrea Vittorelli, al riferir del celebre Leone Allazio, non dubitò di paragonarlo a quei Santi antichi dicitori, e dottori Cipriano, Crisostomo, e Bernardo. Fu due volte Rettore del Collegio Inglese. Governo altresi quel di Napoli, e poi tutta quella Provincia. Finalmente su fatto Provinciale di Roma, e nella Congregazione VI. Assistente d'Italia, dal qual grado ascese al supremo del Generalato alli 15. di Novemb. 1615. eletto nella Congregazione VII. intimata dal P. Ferdinando Albero Assistente di Germania il quale dal P. Claudio era stato nominato Vicario, perche un tale officio esercitasse sino all'elezione del Successore. Cooperò molto a far sì, che seguisse la Canonizazione de' SS. Ignazio, e Francesco Saverio, la Beatificazione di S. Francesco Borgia, e finalmente che si venerassero sù gli Altari i Santi tre Giapponesi come Martiri di Gesù Cristo. Correndo a suo tempo il primo centesimo della Compagnia ordinò, che dovunque fossero i suoi Religiosi lo celebrassero con solenne rendimento di grazie al Signore. E facendosi per questo effetto una gran festa nella Chiesa del Gesù di Roma fatta riccamente apparare dal Card. Antonio Barberini, il di lui Zio Papa Urbano VIII. vi si portò con gran comitiva di Porporati, e Signori a farvi orazione. Dal medesimo Sommo Pontesiee veniva spesse volte chiamato il P. Muzio col sopranome di Angelo, a cagione della sua grande innocenza, e prudenza. Corse poi opinione presso di molti, che in premio della sua singolar mansuetudine, e piacevolezza gli avesse conceduto Dio Nostro Signore un governo quieto, e tranquillo per lo spazio di trent' anni, ne' quali su Superiore di tutto l'Ordine. Conforme a questo fu anche la di lui morte rendendo placidamente l'anima al suo Creatore alli 9. di Febbrajo l'anno 1645. dopo d'aver raccomandato il governo della Compagnia al P. Carlo de Sangro Assistente d'Italia lasciato da lui Vicario General per questo effetto.

Governo Anni 29. Mesi 2. Giorni 25.







### P. VINCENTIUS CARRAFA.

Ev. P. VINCENTIUS CARRAFA ex Fabricio Andriæ Duce, Mariaque Magdalena item Carrafa fœmina religiosissima natus est j Neapoli vII. M. Maii anno MDLXXXV. Cum Ecclesiasticorum honorum spem propositam haberet, quos ob ingenium, divitias, & cognationes assequi facile potuisset, in Societatem adscribi maluit IV. Non. Octob. MDCIV. undeviginti circiter annos natus. Bis ad juventutem in Neapolitano Collegio Philosophicâ doarina imbuendam adhibitus. Quinquennium postea Tyrones ipsorum Magister fa-&us exercuit : Insequentibus annis Collegium Neapolitanum, Neapolitanam item Professorum Domum, Provinciamque illam universam administravit. Cum comitia Romæ habenda essent, suffragator delectus, & in iisdem comitiis Præpositus Generalis creatus est VII. Id. Januarii MDCXLVI. A prima ætate usque ad extremum spiritum enituit in eo singularis integritas, & innocentia; ita ut vulgò Angelus inter homines nominaretur. Quidam, cum puerulus ad sacrosanctum Christi Corpus suscipiendum accederet, inusitato splendore præfulgentem se vidisse illum testati funt. Summum etiam in eo fuit Deum orandi, & corporis castigandi studium. Disciplinæ domesticæ ei semper antiquissima cura fuit. Quamvis dignitate antecederet, tam diligenter leges observabat, ut vel infimis exemplo esset. Quam esset in egenos misericors tunc palam factum est maxime, cum in summa annonæ caritate per duos menses mendiculorum multis millibus ad januam Domûs Professæ Romanæ quotidiana cibaria manu sua ipse præbuit, divinoque etiam verbo illos pavit. Eâdem postmodum turbâ in Pontificias Lateranenses ædes deducta, nullum fere intermisit diem, quin illuc una cum Sociis accurreret; calamitosisque illis hominibus tamquam famulus ministraret, corum confessiones audiret, iisdemque Eucharisticum panem impertiretur. Qua ex corporis defatigatione in morbum incidit, eoque intra paucos dies magno celestis Patrix desiderio slagrans consumptus est vi. Idus Junii MDCXLIX. Mira quæ de illo narrantur videri possunt apud eos, qui de illius vita & moribus accurate scripserunt.

Soc. Gub. ANN. 3. MENS. 5. DIES 1.

### P. VINCENZO CARRAFA.

IL REV. P. VINCENZO CARRAFA nacque in Napoli alli 9. di Maggio l'anno 1585. da Fabrizio Duca d'Andria, e da D. Maria Maddalena ancor ella Carrafa Dama d'una pietà singolare. Per quanto fossero grandi le premure del parentado d'incamminarlo per la via Ecclesiastica, alle splendide Prelature, che venivangli offerte, prescelse egli lo stato umile di Religioso nella Compagnia, entrando in essa alli 4. d'Ottobre dell'anno 1604. Fece due corsi di Filosofia nel Collegio Napolitano, e per 5. anni fu Maestro de' Novizj. Fu inoltre Rettore del sopradetto Collegio, Preposito della Casa Professa, e finalmente di tutta ancor la Provincia. Dovendosi tenere l'ottava Congregazione Generale nell'anno 1646. fu deputato esso per uno degli Elettori, ed alli 7. di Gennajo su preserito ad ogni altro, con essere promosso al supremo governo della Religione. Infino dalla fanciullezza cominciò a distinguersi con una singolare purità di costumi, eslendo comunemente chiamato col nome d'Angelo in carne, e vi fu chi lo vide circondato di splendori mentre riceveva il Santissimo Sagramento. Fu anche molto dedito all' orazione, il qual dono seppe egli molto bene unire colla mortificazione, tormentando se stesso con ogni sorte d'austerità. Fu osservante d'ogni minima regola, ed insieme zelatore severo in esigere ciò dagli altri; e quantunque fosse tanto superiore di grado, precedeva non pertanto col suo esempio a qualsivoglia suo suddito. Quanto fosse pieno di carità verso il prossimo lo diede singolarmente a vedere, quando essendo travagliata Roma nell'anno 1649. da una gravissima carestia, sostentò egli per lo spazio di due mesi alla Porteria della Casa professa molte mi gliaja di poverelli, somministrando loro il vitto ogni giorno di propria mano, e ristorandone allo stesso tempo le anime coll'alimento della divina parola. Essendo poscia a questa gran moltitudine assegnato per abitazione il Palazzo Papale Lateranense, non lasciò quasi mai passar giorno, che colà non accorresse con alcuni de'suoi Religiosi a servir quei meschini alla mensa, udirne le confessioni, e porger loro la Comunione, massimamente, se infermi. Per un così continuato disagio contrasse una grave malattia, da cui finalmente oppresso, tutto desideroso, e innamorato del Paradiso andò, come piamente si spera, a goderlo agli 8. di Giugno dell' anno medesimo 1649. Le cose sopranaturali, e straordinarie, che di lui si narrano possono più distesamente leggersi presso di quelli, che di proposito ne hanno scritta la vita.

. , -4



SENENSIS PRINS nona i 649 etatis Sue 69.

#### P. FRANCISCUS PICCOLOMINEUS.

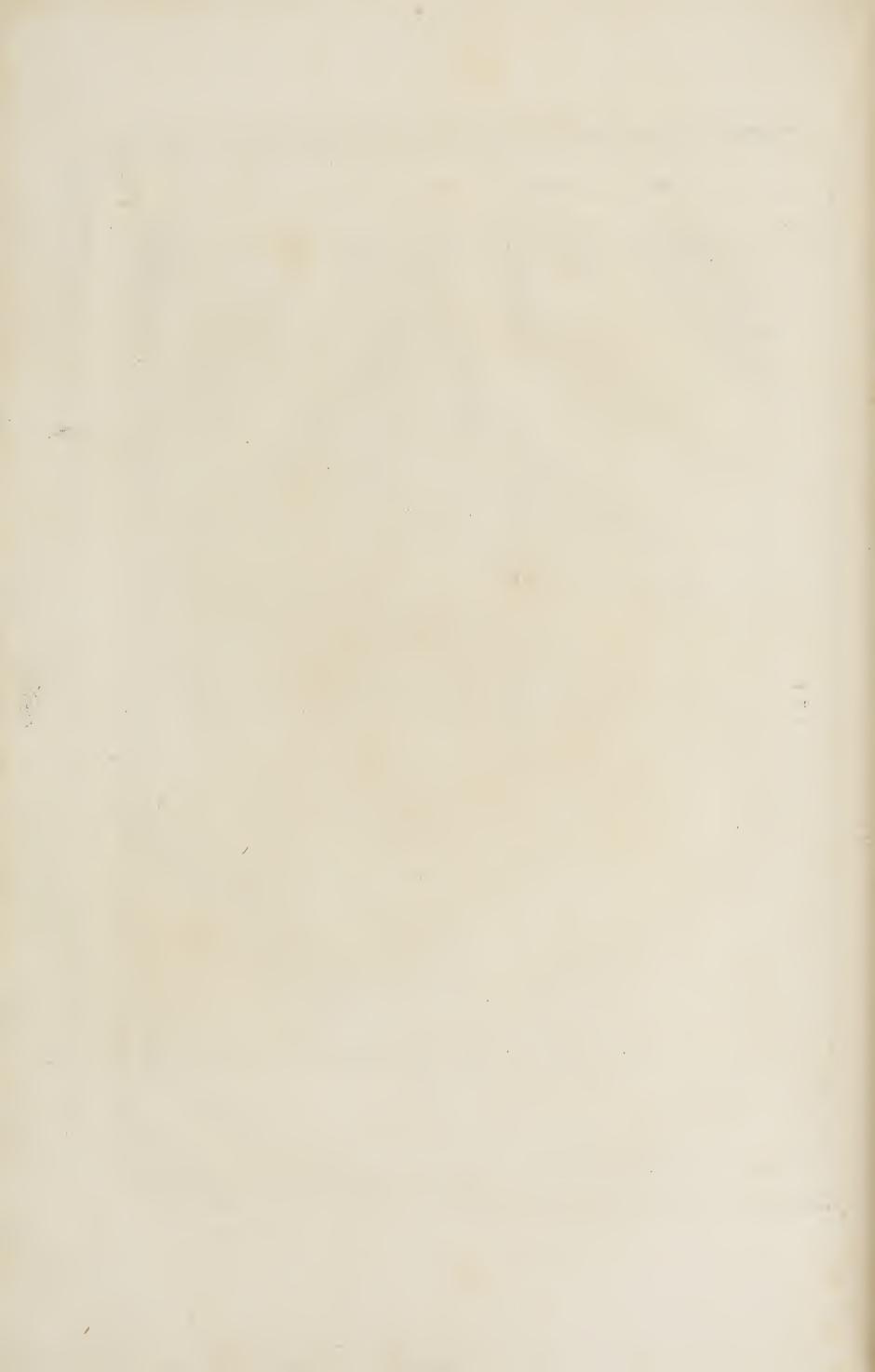
Ev. P. Franciscus Lælii Piccolominei Trajanæ Domini, & Agnetis Piccolomineæ filius Senis natus est Iv. Id. Octob., five potius x1. Kal. Novembris ob Kalendarium illo anno a Gregorio XIII. correctum, ejusque correctionem statim in Etruria promulgatam, anno inquam MDLXXXII. & in Societatem receptus vII. Kal. Febr. MDC. Cum in Collegio Romano Philosophiam adolescentes ad se concurrentes doceret, auditorem habuit Ven. Dei Servum Joannem Berchmannum. Cum Theologiam; fæpius postulavit in remotissimas Indiæ regiones mitti, Evangelii apud Barbaros prædicandi causa. Ut proficisceretur, P.Mutius non solum veniam non dedit, sed apud se sungi Secretarii generalis munere illum voluit. Eumdem non ita multo post duabus, quæ tunc erant in Sicilia, Provinciis Visitatorem præfecit. Inde autem reversus, Collegium Romanum, Romanamque Provinciam, Neapolitanam, Mediolanensem, ac Venetam gubernavit. Creatus est Generalis XII. Kal. Januarii MDCXLIX. nonis nimirum comitiis, quibus P. Florentius Momorencius præfuit, utpote quem P. Vincentius Carrafa paulo ante, quam moreretur tamquam Vicarium Generalem in Societatis regendæ munere substituerat. Cum in eo dignitatis gradu collocatus esset, magis magisque animi excelsi, atque invicti robur perspectum est. Cum potentioribus resistendum esset, animo frangi, aut debilitari numquam solitus. Cum virtutibus ceteris erat præditus, tum religione summa, & patientia singulari. Hujus tunc maxime dedit specimen, cum paulo post initum magistratum gravissimis calculi doloribus excruciatus, gratias immortali Deo continenter ageret, peccata sæpius unoquoque die confiteretur, & quotidie cibum Eucharisticum caperet. Imminente jam morte Sanctiffimum Christi Viaticum genibus humi nixus accepit, palamque testatus est in omni publici muneris procuratione nihil se præter Dei voluntatem, divinamque gloriam sibi propositum habuisse. Qua erat animi summissione, vetuit, ne sua effigies una cum ceteris aliorum Generalium extaret. Maximo dolorum cruciatu confectus diem. obiit xv. Kal. Julii MDCLI.

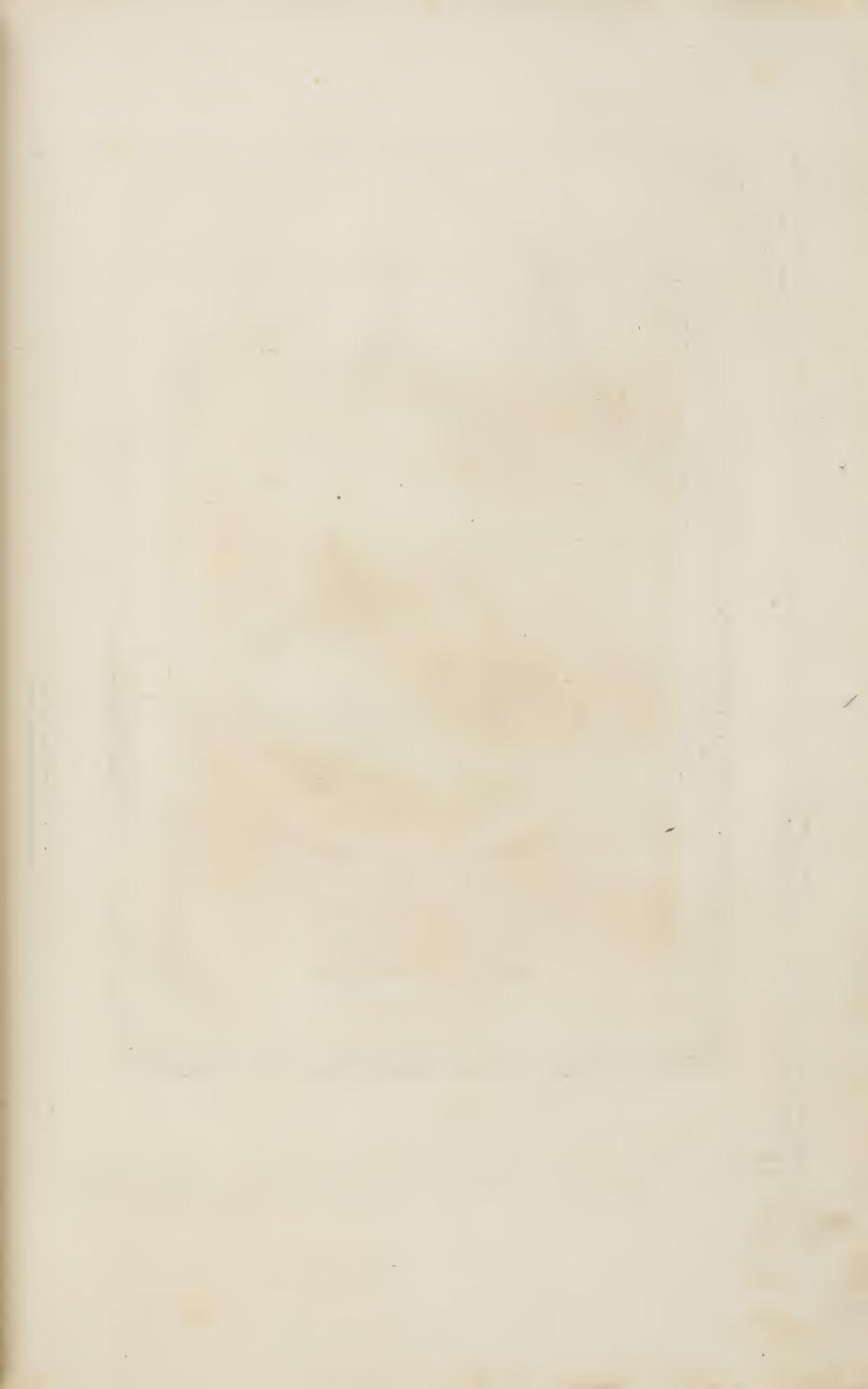
Soc. Gub. ANN. 1. MENS. 5. DIES 28.

### P. FRANCESCO PICCOLOMINI.

TLR. P. FRANCESCO PICCOLOMINI figliuolo di Lelio Signore della Trajana, e di Agnese parimente Piccolomini nacque in Siena l'anno 1582. alli 12. d'Ottobre, o per meglio dire a'22. per essersi fatta in quell'anno la riforma del Calendario, e subito pubblicata in Toscana. Fu in età giovanile ammesso nella Compagnia alli 26. di Gennaro dell'anno 1600. Nel mentre, che su Lettore di Filosofia in Collegio Romano ebbe per discepolo il Ven. Servo di Dio Giovanni Berchmans. Passando poi ivi medesimo alla Cattedra di Teologia, s'infervorò nello zelo dell'anime per modo tale, che richiese d'esser mandato alle più remote parti dell' India per predicare l'Evangelio a quei Barbari. Il P. Generale Vitelleschi; non che non consentirglielo, lo fermò anzi per suo Segretario. Indi a non molto lo spedi Visitatore in Sicilia, la quale di quei tempi dividevasi in due Provincie. Ritornatosene gli fu dato il governo del Collegio Romano e di mano in mano quel della Provincia Romana, della Napolitana, della Milanese, e poi della Veneta. E da quest'ultimo salì all'universale di tutta la Religione alli 21. di Decembre del 1649. eletto nella Congregazione nona, alla quale presedè il P. Florenzio Memoransi Assistente di Germania, che dal P. Vincenzo Carrafa poco prima di morire era stato sostituito suo Vicario Generale. In questo grado diede sempre contrasegni maggiori, e di prudenza, e d'intrepidezza d'animo, specialmente in occasione di doversi opporre anche a Personaggi di suggezione. Tra gli altri singolari pregi fu dotato d'una somma innocenza, e d'una pazienza eroica. Questa virtù ebbe tutto il campo d'esercitarla, allorche poco dopo prese le redini del governo, incominciò ad essere tormentato da un'acutissimo dolor di pietra. In mezzo a quegli spasimi benediceva continuamente il Signore. Ogni giorno si confessava più volte, nè lasciava mai di ricevere la Santissima Comunione. Portatagli questa per viatico quando su vicino al morire, si prostrò ginocchione, e protestossi avanti al suo Dio di non avere mai avuta ne' suoi superiorati altra mira, che di piacere a lui, e fare la sua santissima volontà. Per ultimo compimento della sua grande umiltà lasciò detto, che non se gli ponesse il ritratto, come si suol fare agli altri Generali, riputandosene assatto immeritevole. Finalmente sfinito dalle trafitture, che gli recavano i suoi dolori si riposò nel Signore alli 17. di Giugno dell' anno 1651.

GOVERNO ANNI I. MESI 5. GIORNI 28.







### P. ALEXANDER GOTTIFREDUS.

Tev. P. Alexander Gottifredus Ro-R mæ natus v. Non. Maii MDXCV. diu multumque obsistentibus Parentibus, ne religiofæ institutum vitæ caperet, magnorumque sibi honorum spem in aula Pontificia assequendorum præcideret, à Paulo V. Pont. Max., qui eum ad sacrum Baptismi fontem susceperat, impetravit, ut illis invitis in Societatem admitteretur Iv. Kal. Maii MDCX. Paucos tamen post dies eorumdem rogatu experiendi animi caufa in Mariani Cardinalis Perbenedetti ædes deductus est. Verum hac etiam pugna superior ad S. Andreæ domum remigravit, cui discedenti Purpuratus ille hospes: Vade age, inquit, feliciter ad Societatem Jesu, cujus tu futurus es olim Præpositus Generalis. Poeta, atque Orator infignis est habitus. Philosophiam, & Theologiam in Collegio Romano professus est. Ejus opera usus Cardinalis Ludovisius ad Hibernorum Collegium institutis optimis temperandum. Eum P. Mutius Vitelleschi Secretarium declaratum in consilium adhibuit: postea Neapolitanam, Belgicasque provincias Visitator lustravit, Romanæ demum cura ei demandata est; quam ille potestatem cum gereret, Societatis universæ Præpositus Generalis effectus est anno MDCLII. XII. Kal. Februarii. Vir frugalissimus, atque parcissimus; obsoletiore induebatur vestitu; somno horas perpaucas, facris commentationibus, & precibus plurimas consumebat. Etiam cum imperandi jus ac potestatem haberet summam, legibus quantumvis minimis, atque institutis maxime omnium obtemperabat. Laborum erat avidus at que appetens, ita ut vel noce intempesta ad confessiones audiendas, præsertim graviter ægrotantibus quibuslibet, & ubivis præsto esset. Paulo post quam magistratum inierat in mortiferum morbum incidit, intraque quinquagesimum diem, quam Societatem administrare coeperat, Romæ in domo Professorum decessit Iv. Id. Martii MDCLII. Cum autem nullus ab Alexandro constitutus fuisset Vicarius, comitiis nondum dimissis P. Fabricius Banfo ex Provincia Mediolanensi veterum Assistentium antiquissimus præfuit; donec alius paucis post diebus in demortui Generalis locum succederet.

Soc. GUBERN. MENS. I. DIES 21.

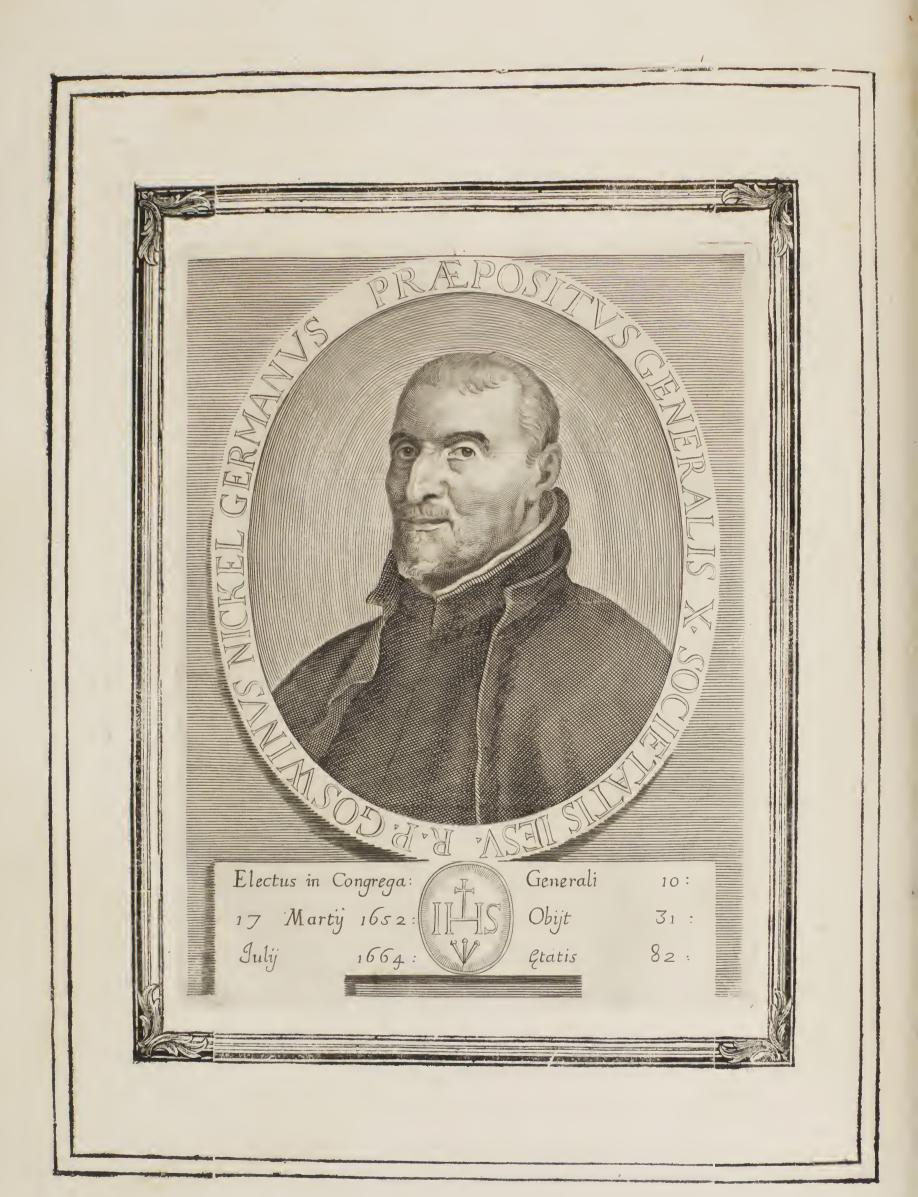
# P. ALESSANDRO GOTTIFREDI.

L Rev. P. Alessandro Gottifredi nacque I in Roma a' 3. di Maggio dell'anno 1595. Volendogli i suoi Genitori frastornare il suo santo disegno di rendersi Religioso, per il desiderio, che avevano di vederlo avanzato ne' gradi più cospicui della Prelatura, fece egli ricorfo al Sommo Pontefice Paolo V. che l'aveva già tenuto a Battesimo, per essere ammesso contro loro voglia nella Compagnia. L'ottenne alli 28. d'Aprile dell' anno 1610. Nulladimeno passati appena pochi giorni, per le reiterate istanze de' suoi su mandato in casa del Card. Mariano Perbenedetti, affinchè meglio restasse provata la sua vocazione; ma portandosi esso con gran valore anche in questo nuovo combattimento, se ne ritornò indi a poco vittorioso alla casa di S. Andrea, dicendogli quel savissimo Porporato nell' atto di rimandarlo: Andatevene pure allegramente alla Compagnia di Gesù, di cui sarete un di Generale. Divenne valente Oratore, e Poeta; e lesse pubblicamente Filosofia, e Teologia nell' Università del Collegio Romano. Di lui principalmente si prevalse il Card. Ludovisio nel prescrivere le leggi al Collegio Ibernese da se fondato. Il Padre Muzio Vitelleschi lo prescelse per suo Segretario. Andò poi Visitatore alla provincia di Napoli; e a quelle di Fiandra. Ultimamente fu Provinciale della Romana, e da questo impiego fu promoso al governo supremo di tutta la Compagnia nella Congregazione decima alli 21. di Gennajo dell' anno 1652. Fu insigne la di lui astinenza, e gelosia della santa povertà. Perlochè usava vestimenti assai logori. Delle ore della notte poche ne concedeva al riposo, e molte ne spendeva nel meditare, ed orare. Non solo di buona voglia, ma ancora con desiderio s'addosfava delle fatiche per la falute spirituale del prossimo; di maniera che in qualsivoglia ora ancor di notte si portava subito, dove era chiamato per udire le confessioni degli ammalati. Poco dopo d'aver cominciato a governare s'infermò mortalmente, e dentro il cinquantesimo giorno del suo Generalato nella Casa Professa di Roma terminò santamente la vita alli 12. di Marzo del 1652. Non essendosi poi il Padre Alesfandro eletto verun' per Vicario; alla Congregazione, che tuttavia continuava, presedè il P. Fabrizio Banfo della Provincia di Milano, che era il decano degli antichi Assistenti, e ciò sin tanto, che d'indi a pochi giorni, si venisse all' elezione del Successore.

GOVERNO MESI 1. GIORNI 21.







### P. GOSWINUS NICKEL.

Ev. P. Goswinus Nickel patria Juliacenfis natus est Kal. Maii MDLXXXII. Anno autem MDCIV. in Sociorum numerum aggregatus. In Academia Coloniensi, Philosophica do-Arina erudiendi adolescentes in ejus disciplinam sunt traditi; ubi etiam litterarum studiis præfectus est. Duodecim annos continuos difficillimis Reip. temporibus ob recrudescentia in iis regionibus bella, Rheni inferioris Provinciam rexit. Bis ad Comitia generalia Romam venit. Ibi à Congregatione nona primum, & decima secundum Germaniæ Assistens est factus. Pater Franciscus Piccolomineus in morte suo illum muneri succedere Vicarium justit, verba hæc in scriptis relinquens. Societatem ei commendo, quem Vicarium nomino, & judico juratus aptissimum. xvi. autem Kal. Aprilis anno MDCLII. summus ei est Societatis magistratus mandatus. Charus Principibus viris fuit, Serenissimis præsertim Duci Neoburgico, & S. R. I. Septemviro Archiepiscopo Coloniensi, qui ejus opera, & confiliis utebantur plurimum. Alexander quoque VII. Pont. Max. cum ad Tractum Rheni Apostolicus esset Nuncius, eum charum habere cœperat; codemque etiam postea samiliariter usus est cum S. R. E. jam Cardinalis & Innocentio X. a Secretis effet; cumque Christi Ecclesiam Summus Pontifex gubernaret: ut vere, ac meritò Card. Pallavicinus hoc dixerit, eum præclarissimum de se judicium a Societate universa, ab exteris Magnatibus, & Magnatum maximo reportasse. Ejus certe Pontificis præsidio illud assecutus est, ut iterum Socii in Urbes Serenissima Venetorum Reip. reciperentur. Pauperta. tis Evangelica, quam pro Christi nomine avitæ no bilitati, ac divitiis prætulerat, maxime studiosum se præbuit; deque ea virtute luculentam epistolam ad Socios edidit. De religione, animique magnitudine, quamquam antea compertum fuerat, tunc tamen eò magis eminere visæ funt, cum diuturno conflictatus morbo non solum ejus molestiam doloresque æquo animo perferret, verum etiam quotidie, & Sacerdotem divinam rem facientem audiret, Eucharisticumque panem acciperet. Animum itaque unice ad beatam immortalitatem intendens illam confe cutus esse pie creditur, festo ipso S. Ignatii die, quem semper sancte religioseque coluerat, morte obita anno MDCLXIV.

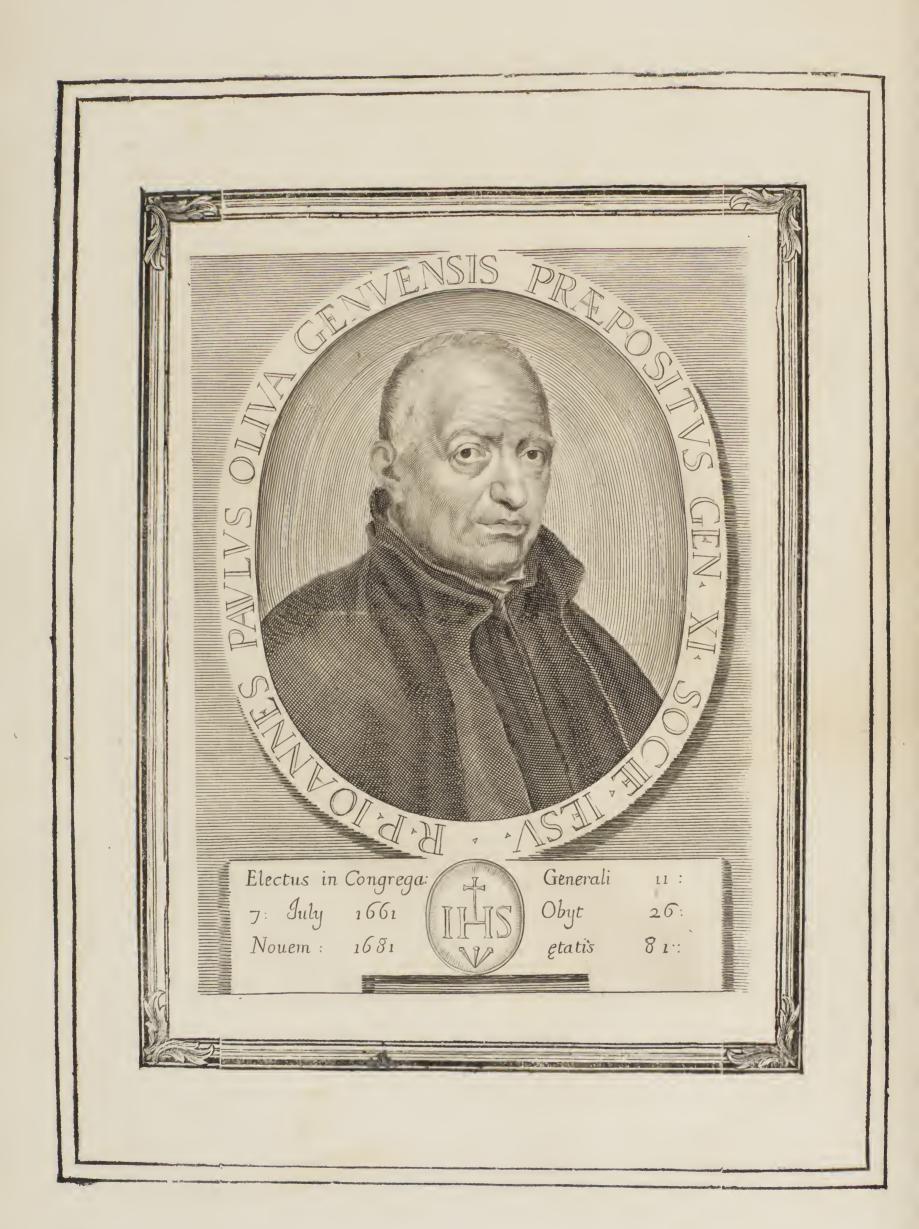
FUIT PRÆPOS. GEN. AN. 12. MENS. 4. DIES 15.

# P. GOSWINO NICKEL.

TL Rev.P. Goswino Nickel fu nativo di Giugliers, dove venne alla luce il primo giorno di Magg10 del 1582., e nel 1604. fu ascritto alla Compagnia. Nell' Università di Colonia su pubblico Lettore di Filosofia; e vi su Presetto ancor degli Studj. Nopo varj Superiorati, dodici anni continui governò la Provincia del Reno inferiore in tempi molto calamitosi, a cagione delle guerre, che s'inasprivano in quelle parti. Due volte venne di Germania. alle Congregazioni generali; e nella nona vi fu eletto Assistente, essendogli ancor confermato nella decima un tale officio. In questa medesima aveva sostenute le parti di Vicario Generale, lasciato in morte dal P. Francesco Piccolomini con tali formole nel suo viglietto: Raccomando la Compagnia a quello, ch'io nomino per Vicario, e quale con giuramento affermo di slimare più di ogni altro a proposito. Durante la stessa Congregazione dopo il brevissimo Generalato del P. Alessandro Gottifredi su egli sostituito alli 17. di Marzo del 1652. Fu persona molto gradita a diversi Principi, e fra gli altri al Duca di Neoburg, e all'Arcivescovo Elettor di Colonia, prevalendosi quei Serenissimi Signori del di lui consiglio, e della di lui opera in molte cose. Anche Alessandro VII. sin da quando era Nunzio in Colonia conceputa ne aveva un alta stima: gliela mantenne già Cardinale, e Segretario di Stato del Pontefice Innocenzo X. Affunto finalmente al Trono del Vaticano tanto lo favorì, che per suo riguardo s' interpose affinchè nuovamente fossero ammessi i Religiosi della Compagnia nelle Città della Serenissima Republica Veneta, come segui. Onde con ogni verità potè asserire il Card. Sforza Pallavicino, essersi il P. Goswino conciliato un sommo credito appresso la Religione tutta, appresso i Principi esteri, e appresso il Massimo tra' regnanti. Fu sempre amantissimo della povertà Evangelica, preferita già da lui alle ricchezze, e nobiltà di sua casa, e sopra questa virtù scrisse una molto dotta lettera circolare. Quantunque per l'addietro fosse stata ben nota la di lui pietà, e superiorità di animo, maggiormente l'una, e l'altra comparve nella sua ultima, e lunghissima infermità. Sopportolla con maravigliosa rassegnazione, volendo ascoltare ogni giorno la santa Messa, e ricevervi la Comunione. Finalmente tutto attuato nelle cose del Cielo, piamente si crede, che andasse a goderlo in compagnia del suo Antecessore S. Ignazio, chiamatovi il di medesimo della di lui festa alli 31. di Luglio del 1664.

Fu Prepos. Gener. Ann. 12. Mesi 4. GIORNI 15.





# P. JO: PAULUS OLIVA.

R Ev. P. Jo: PAULUS OLIVA Genuensis, cujus Avus, & Avunculus Serenissimi Duces Reipublicæ fuerant, natus est 1v. Nonas Octobris MDC. sextoque decimo atatis anno ad Societatem accessit. Confecto humaniorum litterarum, & graviorum studiorum curriculo adjunctus Socius est primum Domûs Quirinalis Rectori, Tyrones Ordinis ad religiosas leges instituenti; deinde P. Francisco Piccolomineo Siciliensium Provinciarum Collegia perlustraturo. Decennium S. Andreæ Domum ipsam rexit. Semel & iterum postea Collegium Germanicum administravit. Ad plures Italiæ civitates magna cum ingenii, & eloquentiæ laude de divinis rebus verba fecit. In Pontificiis verò Ædibus de superiore loco Concionator Apostolicus dixit coram Innocentio X. Alexandro VII. Clementibusque IX. & X., quo in munere versari, etiam cum summum Societatis Magistratum obtineret, perrexit. Gerere autem illum cœpit, cum Vicarius Generalis, P. Golwino Nickel successurus, est factus vii. Id. Junii MDGLXI. Cum autem P. Goswinus valetudine impediretur, suffragationi huic P. Dominicus Langa Hispaniarum Provinciarum Assistens, & Assistentium antiquissimus præsuit : Ceterum Jo-Paulus Præpositus Gen. non est appellatus, nisi prid. Kal. Aug. MDCLXIV. Ejus diligentia fa-Rum est, ut S. Franciscus Borgia à Clemente X. in Sanctorum numerum referretur, Sanctique Stanislai cultus amplificaretur. Vitam usque ad extremum spiritum integerrime, innocentissimèque egit. Ad plures horas quotidie Deum orans, & in Divinis rebus defixus perstabat. Corpus quoque verberibus excruciabat, aliisque suppliciorum generibus afficiebat. Erat in eo viro summum ingenium, animus excelsus, atque magnificus, magnus rerum usus, ac præstans in omnibus rebus prudentia, ob eamque causam non solum apud Romanos Proceres, San-Aæque Romanæ Ecclesiæ Cardinales, sed etiam apud exteros Principes viros authoritate, & gratia multum valuit. Multa ab eo egregie scripta in vulgus sunt edita, eximiamque illius doctrinam declarant. Obiit Romæ in Domo Probationis Sancti Andreæ v1. Kal. Decembris MDCLXXXI.

Soc. Gub. Vicar. Ann. 3. Mens. 1. Dies 27. PRÆP. Gener. Ann. 17. Mens. 3. Dies 26.

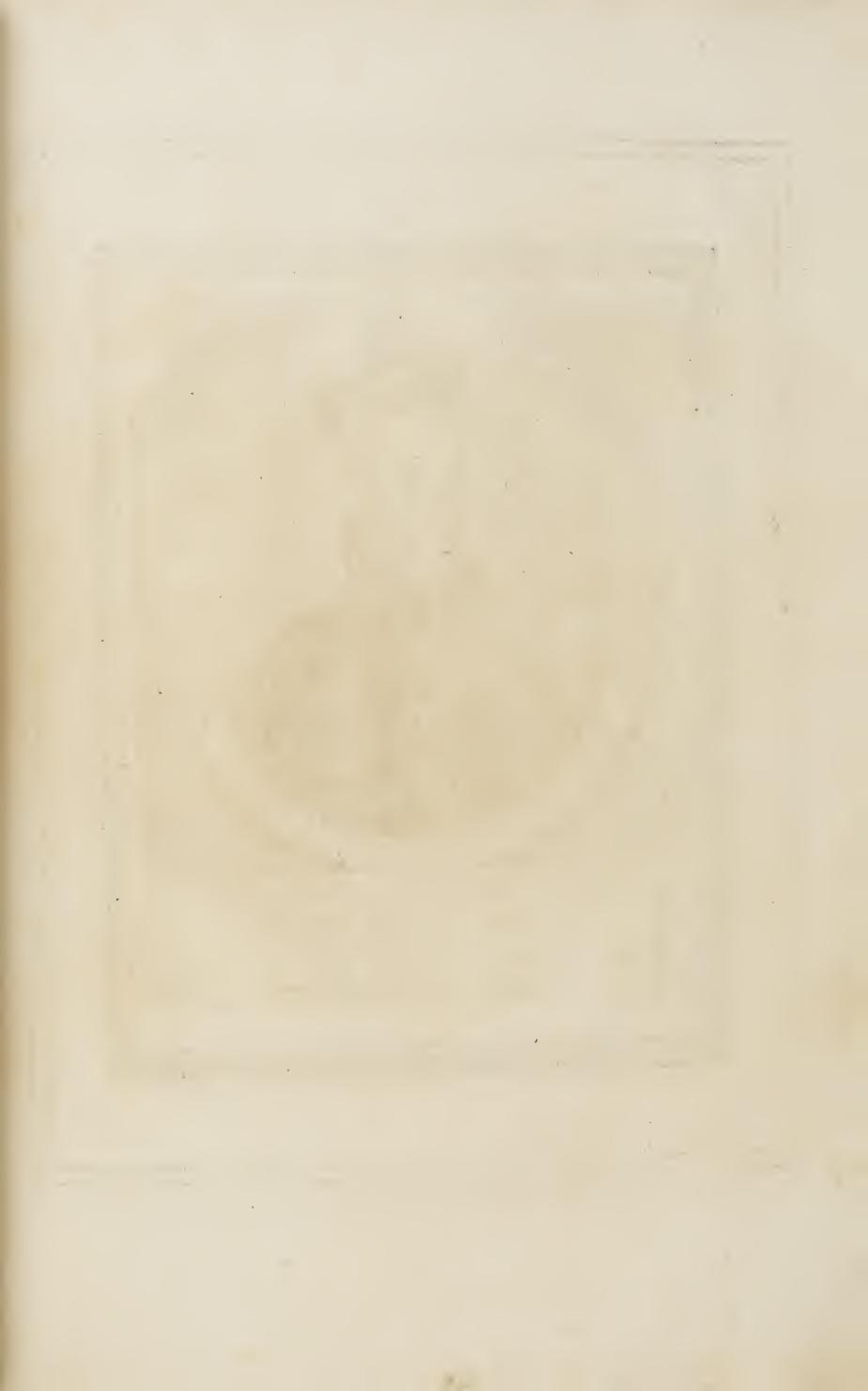
### P. GIAMPAOLO OLIVA.

I L REV. P. GIAMPAOLO OLIVA Genovese, i di cui Avolo, e Zio materno erano stati Dogi di quella Serenissima Repubblica, nacque alli 4. d'Ottobre dell'anno 1600., ed entrò nella Compagnia l'anno decimosesto dell'età sua. Finito il corso delle lettere umane, e delle scienze su assegnato per Compagno al Rettore del Noviziato di S. Andrea nel Quirinale, e susseguentemente al P. Francesco Piccolomini, che dovette andare Visitatore in Sicilia. Dopo ciò per dieci anni fu Maestro de' Novizi, e insieme Rettore della medesima Casa di Probazione, ove era egli stato educato. Due volte governò il Collegio Germanico, e Ungarico. Predicò altresì in varie Città d'Italia, e massimamente in Roma con grande applauso. E con un simile gradimento fu udito da quattro Sommi Pontefici Innocenzo X. Alessandro VII. e da i due Clementi IX. e X. mentre fu loro Predicatore nel Palazzo Apostolico; quale impiego ritenne ancora in tempo del suo Generalato. Questo supremo governo l' ebbe egli nell'undecima Congregazione Generale, nella quale fu eletto Vicario del P. Gosvvino Nickel con la futura successione alli 7. di Giugno del 1661. prendendo però il titolo di Preposito Generale ai 31. di Luglio del 1664. Ed essendo il P. Gosvvino per le sue indisposizioni impedito presedè a quella elezione il P. Domenico Langa Assistente di Spagna, e che tra gli Assistenti era il Decano. Tra le cose, che ottenne una fu la Canonizazione di S. Francesco Borgia, e l'altra l'ampliazione di culto a S. Stanislao Kostka, che allora era solamente Beato. Fu Religioso d'una somma purità di costumi; più ore del giorno si tratteneva in orazioni con Dio, e con asprissime penitenze tormentava il suo corpo. Era soggetto di straordinaria capacità, di molta prudenza, e granpratica, d'un'animo inalterabile a qualsivoglia evento, o avverso, o prospero. Queste qualità singolari siccome lo resero sommamente amabile a' sudditi, ed inferiori, così gli conciliarono un'alta stima non solo in Roma appresso i maggiori Personaggi, Porporati, e Pontefici, ma eziandio appresso i Sovrani stranieri, i quali aderivano bene spesso a' suoi pareri. Dalle molte Opere da lui date alle stampe si può sare il giusto giudizio della sua eloquenza, e dottrina. Terminò santamente i suoi giorni nella Casa del Noviziato di S. Andrea a' 26. di Novembre 1681.

Governo' da Vicario anni 3. mesi i. giorni 27. da Prepos. Generale anni 17. mesi 3. giorni 26.









### P. CAROLUS DE NOYELLE.

D Ev. P. CAROLUS DE NOYELLE Bruxellis natus est v. Kal. Augusti MDCXV. In So. cietatem admissus mense Octob. anno MDCXXX. Postquam in eo occupatus suerat, ut annos plures Præpositorum Gener. epistolas exararet, Assistentis Germaniæ munus, unum & viginti annos sustinuit. Quàm laudabiliter, vel illud argumento est, quod P. Jo. Paulus Oliva jam inde ab inito Magistratu, eum sibi Vicarium post mortem suturum delegerit, nimirum ex ante diem vII. Id. Septemb. MDCLXIV. Morte verojam instante non solum in eadem perstitit voluntate, fed in locum quoque suum illum substitutum iri, prædixit. Ut prædictum suerat, ita cecidit, cum in Congregatione x11. nulla interpolità morà, & suffragantibus planè omnibus Præpositus Generalis est renunciatus III. Non. Jul. MDCLXXXII. In illo dignitatis gradu nihil de pristina consuetudine mutavit; verum quicquid aut levationi, aut honori esse posset, usquequaque rejecit. Nulla corporis lassitudo, aut infirmitas impedimento suit, quominus domestica quævis præscripta servaret, & ad multam noctem vigilaret partim Deum precans, ac venerans; partim de rebus cœlestibus cogitans. Mansuetudine, & clementia erat summa, ita ut male de se meritos beneficiis afficeret. Quicquid adversi illi accidit, seges, ac materies virtutis fuit. Quæ quidem admirabilis perturbationum sedatio ex externa ipsa oris, ac vultus specie perspiciebatur. Unica erat ei de Societate cura, rogatusque aliquando, ut familiæ suæ clarissimæ incommoda quædam deprecaretur, negavit se propinquos habere alios, quam homines Societatis. Ob modestiam, verecundiam, singularemque animi submissionem magna in gratia apud Magnates, & Principes viros fuit. Ob easque virtutes a laudatissimo viro Ven. Servo Dei Inno centio XI. laudari solitus, Angelique nomine identidem appellatus. Quem etiam, cum de ejus morte allatum esset, illacrymatum fuisse memoriæ proditum est, quod talem extitisse virum diceret, ut ei par in societate poni alius vix quisquam posset. E vita excessit in Romana Professorum Domo prid. Idus Decembris anno MDCLXXXVI. cum jam P. Dominicum Mariam de Marinis, qui Provinciarum Italiæ erat Affistens universæ Societatis post mortem suam futurum Vicarium Generalem constituisset.

Soc. Gubern. Ann. 4. Mens. 5. Dies 8.

### P. CARLO DE NOYELLE.

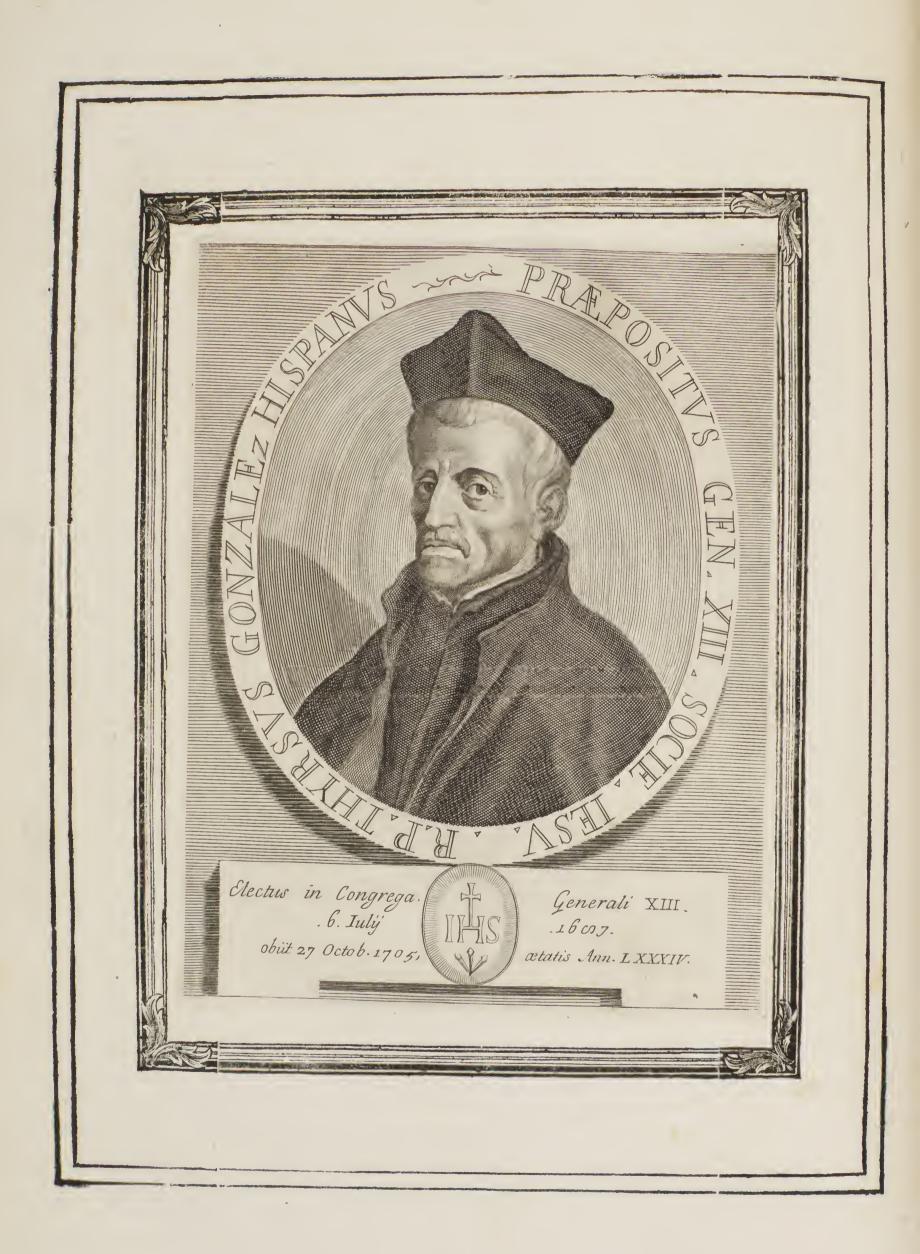
TL R: P. CARLO DE NOYELLE nato in Bruselles a' 28. di Luglio dell' anno 1615. si dedicò al Signore nella Compagnia nel mese d'Ottobre dell'anno 1630. Dopo d'esser stato impiegato lungamente nell'uffizio di Sostituto del Segretario Generale, fu per ventun' anno Assistente di Germania. Quanto lodevolmente sostenesse un tal carico, da questo si può agevolmente congetturare, che il P. Gio. Paolo Oliva sin da' primi mesi del suo Generalato lo nominò nella scheda per suo suturo Vicario in data delli 8. di Settemb. 1664. Ritrovandosi il detto P. Oliva vicino a morte non solamente persistè in questo volere, ma di più chiaramente predisse, che il P. Carlo gli sarebbe stato successore nel governo assoluto della Compagnia. E così avvenne di fatto, quando questi nella Congregazione x11. ebbe al primo scrutinio tutti i voti favorevoli, senza che alcuno ve ne mancasse, e ciò su a' 5. di Luglio del 1682. Pervenuto a questo grado di superiorità non fece egli mutazione veruna circa la sua persona; ma si dimostrò in tutto alieno da ciò che avesse potuto recargli onore, e comodo. Nè per fiacchezza di forze, nè per debolezza di sanità si dispensò giammai da qualsivoglia minuta osservanza, passando anzi molte ore della notte in fare delle meditazioni, ed orazioni di più. Era tale la di lui mansuetudine, e piacevolezza, che rendeva bene per male. Qualche contrarietà occorsagli fu per lui occasione, e materia di gran virtù. Tutto l'amore, e premura l'aveva per la Compagnia; per modo tale, che pregato in un certo emergente d'interporsi a favore della sua nobilissima Casa rispose di non avere al mondo altri parenti fuorchè i suoi Religiosi. Con la sua modestia, e umiltà si rese molto gradito a Personaggi, e Signori di qualità. E per tali prerogative soleva farne encomj il Ven. Servo di Dio Innocenzo XI. chiamandolo fovente col nome d'Angelo del Signo. re. L'istesso sovrano Pontesice, udita che n'ebbe la morte, la compianse con lagrime, e disse esser stato lui un foggetto, cui appena in tutta la Religione sarebbesi potuto trovare eguale, o simile. Segui questa nella Casa Professa di Roma alli 12. Decembre l'anno 1686. avendo già lasciato, che il P. Domenico Maria de Marini Assistente d'Italia dovesse in offizio di Vicario Generale sopraintendere al governo di tutto l'Ordine.

Governo anni 4. mesi 5. giorni 8.

中 士 中







### P. THYRSUS GONZALEZ.

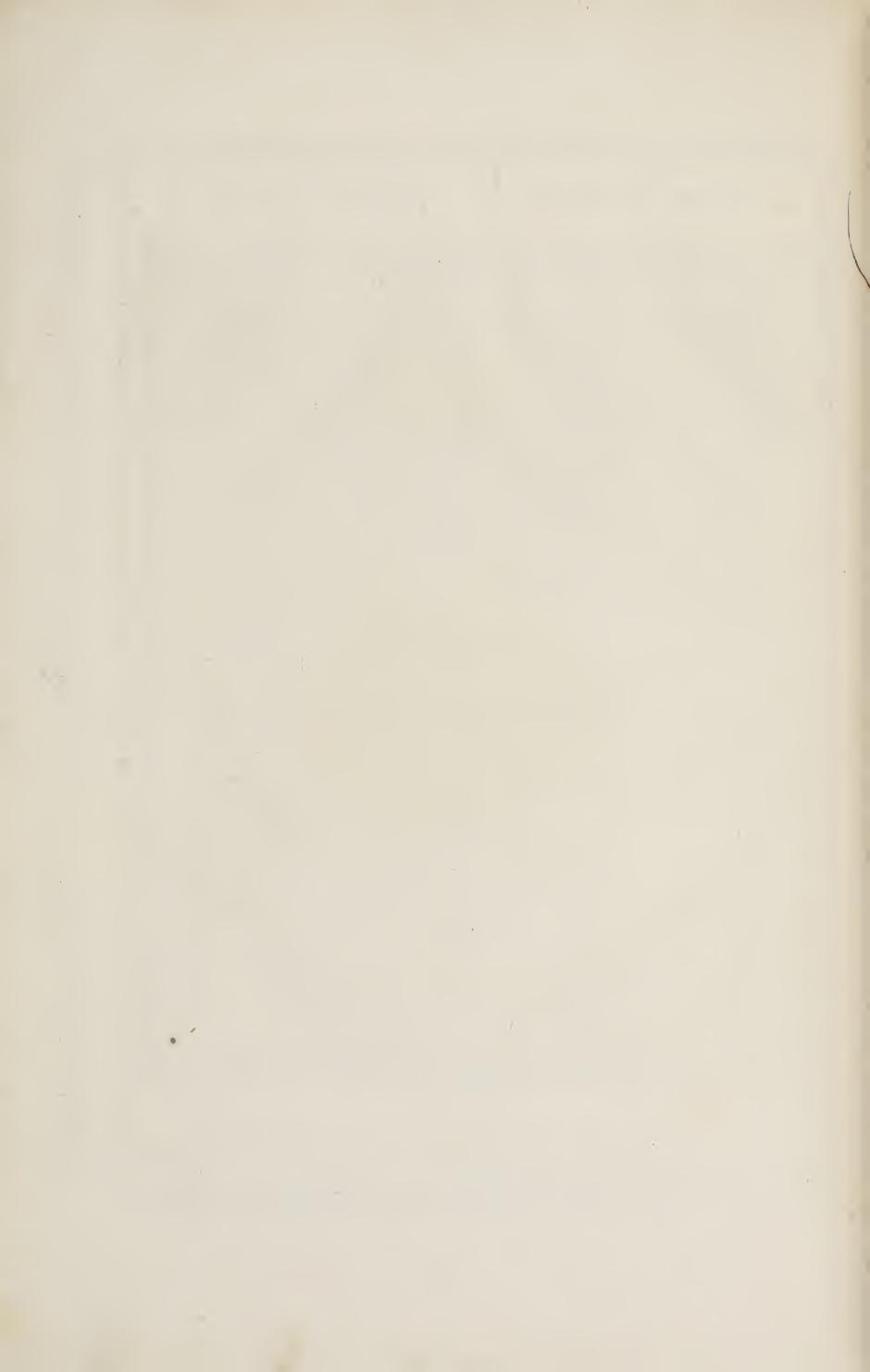
REV. P. THYRSUS GONZALEZ SANTALLA Argantæ in Regno Legionensi natus est v. Kal. Februar. MDCXXII. Anno autem MDCXLII. prid. Non. Aprilis se in Societatem dicavit. Cum in Salmantina Academia Theologicæ disciplinæ publicus esset Doctor, mensibus iis, quibus intermittebantur do-Arinæ studia, laborem ille omnem in sacris Missionibus impendebat, quibus vigintiquinque peramplas Hispanienses Diœceses percurrit. Tam uberem inde fructum animarum capiebat, ut non interdiu solum, sed etiam noctu peccata sua confitentes audire illi necesse fuerit. Hispali usque eò animos civium permovit, ut qui comicas fabulas daturi erant, ab incepto destiterint, Evangelicoque Oratori ultro Theatri claves detulerint. Per idem tempus Maomethanorum permultos ad veram Christi Religionem traduxit, ad quorum errores coarguendos egregium etiam commentarium confecit. Cum ob eam caussam in-Africam trajicere constituisset, Romanis extemplo Comitiis interesse jussus est, in quibus summus ei est Generalatus honor mandatus prid. Non. Jul. anno MDCLXXXVII. S. Ignatium Loyolam, cujus ipse successor Duodecimus numerabatur, pie, sancteque in primis coluit; ob eamque causam elegantissimum illi, magnificentissimumque Sacellum in Farnesiano Templo extruendum curavit. Ædiculam insuper ad septimum ab Urbe lapidem refici, ornarique jussit, ubi sanctus idem parens Christum Jesum sese alloquentem conspexerat. Aliud item Sacellum eo auspice S. Aloysio Gonzagæ dedicatum est in Ludovisiana S. Ignatii ade ubi facrum Angelici Juvenis corpus est conditum. Sancti denique Stanislai Kostkæ cubiculum in monte Quirinali religiosum haberi ceptum. Orthodoxæ sidei desendendæ summo studio tenebatur. Quapropter Jansenianam hæresim non solum ipsemet libris editis refutavit; sed a suis etiam oppugnandam curavit. Magna animi constantia fuit præditus, cui rei indicio est diuturna corporis infirmitas sapientissime, ac fortiffime tolerata. Quo morbo tandem oppressus vita cessit in Romana Professorum vi. Kal. Novembris MDCCV.

Soc. Guber. Ann. 18. Mens. 3. Dies 22.

### P. TIRSO GONZALEZ.

TL Rev. P. Tirso Gonzalez Santalla ebbe 📗 per Patria Arganta Luogo del Regno di Leone in Ispagna natovi a' 28. di Gennajo del 1622., e si confacrò al Divino servigio nella Compagnia alli 4. d'Aprile dell'anno 1642. Essendo egli pubblico Professore di Teologia nell'Accademia di Salamanca tutto il tempo delle vacanze l'impiegava nell' esercizio delle sante Missioni in varie parti di Spa-v gna, essendo arrivato a coltivare con esse venticinque ben' ampie Diocesi. Il frutto su sì copioso, che gli era di mestiero ascoltare non solamente di giorno, ma ancora di notte i penitenti, che a lui in gran folla ricorrevano per confessarsi. In Siviglia fece tal commozione, che dovendosi rappresentare le Commedie, quei, che ne avevano la cura, non solo desisterono da quel pensiero, ma per impossibilitarsi a più farle, andarono spontaneamente a portare le chiavi del Teatro in mano del Missionario. Con questa occasione convertì un gran numero di Maomettani alla Fede; e compose un molto erudito trattato, ove si consutano i loro errori. Per desiderio di guadagnarne di più, stava in pensiero di passarsene in Affrica. Quando intimata la Congregazione decimaterza, fu egli dalla sua provincia prescelto per uno de' Deputati, che dovevano portarsi in Roma ad eleggervi il Generale. Ma l'elezione cadde appunto sopra di lui il dì 6. Luglio 1687. Fu devotissimo del Patriarca, e suo Antecessore S. Ignazio, facendogli perciò erigere una fontuosa Cappella nella Chiesa del Gesù di Roma; siccome volle, che si ristaurasse una Chiesetta posta fuori di detta Città sette miglia, in memoria d'essere ivi comparso Cristo Nostro Signore al medesimo Santo Padre. Un'altra molto nobile Cappella fu parimente fabbricata a suo tempo nella Chiesa di S. Ignazio in onore di S. Luigi Gonzaga, ove ripofano le di lui fagre ceneri. Ordinò altresì, che la stanza abitata da S. Stanislao Kostka si tenesse in venerazione, e convertita fosse in un Santuario. Fu molto zelante della Fede Cattolica, non solamente impugnando esso in iscritto l'eresie, che allor correvano, ma procurando eziandio, che il simile facessero i fuoi. Era superiore ad ogni rispetto umano, ed era di cuore generoso e magnanimo, la qual virtù maggiormente spiccò negli ultimi anni della sua vita, quando fu molestato da una lunghissima infermità, dalla quale consumato se ne passò, come crediamo, al Signore alli 27. d'Ottobre l'anno 1705.

GOVERNO ANNI 18. MESI 3. GIORNI 22.







## P. MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS.

R Ev. P. MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS Mutinensis Emi, qui hodie vivit, D. Fortunati S. R. E. Cardinalis amplissimi Patruus natus v. Kal. Octob. MDCXLVIII. Societati se addixit xvII. Kal. Febr. MDCLXV. Optimis jam artibus præditus, & in scientiæ studiis, cognitionisque versatus Bononiæ adolescentes in Philosophia erudivit sexennium, Mantuæ verò in Theologia annos totidem. Post Collegia Mantuanum, & Mutinense sapienter administrata toti etiam Venetæ Provinciæ præfuit. Cum Romam Raynaldus Cardinalis Athestinus veniret, eum sibi in rebus Theologicis consiliarium, & in itinere comitem depoposcit, magnamque in eo munere doctrina, & sapientia laudem adeptus est. Reversus in Provinciam, quatuor post annos in Urbem remigrare jussus, ubi Pater Thyrsus Gonzalez sibi eum à Secretis elegerat. Anno MDCCIII. XVIII. Kal. Decemb. ab eodem Vicarius Generalis constitutus, & in Congregatione xv. qui eidem vita functo succederet, electus est prid. Kal. Februarii MDCCVI. Ejus industria factum est ut Sanctus Joannes Franciscus de Regis 1x. Kal. Jun. MDCCXVI. in Beatorum; SS. vero Aloysius Gonzaga, & Stanislaus Kostka prid. Kal. Jan. MDCCXXVI. in Sanctorum numerum referrentur. Ad amplificandam, conservandamque Christi Religionem non mediocrem operam contulit. Eaque de causa, & nefariam Jansenianorum sectam à Theologis peritissimis oppugnandam curavit, & in Barbarorum hominum, heterodoxorumque Provincias Operarios lectissimos misit. Campestrium quoque Missionum præcipua ei cura fuit, necnon Spiritualium Exercitiorum, ad quæ frequentanda destinatæ illo adjuvante sunt Domus complures. Benignitate, affabilitate sermonis, pietate in Deum, & superos, & in adversis rebus magnitudine animi excelluit. Quas ob virtutes magna inopinione apud summos, & Principes viros fuit. Diem supremum obiit in Romanis Professorum Ædibus prid. Kalend. Martii MDCCXXX.

Soc. Gubern. Ann. 24. Mens. 1.







#### P. MICHELANGELO TAMBURINI.

TL R. P. MICHELANGELO TAMBURINI Modanese Zio Paterno del vivente Emo Sig. Cardinale D. Fortunato Tamburini nacque alli 27. Settembre dell'anno 1648.; e nel 1665. abbracciò lo stato religioso nella Compagnia alli 16. di Gennajo. Dopo lo studio delle lettere umane, e della Scolastica, insegnò per sei anni la Filosofia nel Collegio di S. Lucia in Bologna, ed altrettanti la Teologia nella pubblica Accademia di Mantova; nella qual Città fu poi Rettore del Collegio, dopo d'essere stato di quel di Modena; e governò anche tutta la Provincia Veneta in grado di Provinciale. Dovendo portarsi a Roma il Card. Rinaldo d' Este, di cui era egli Teologo, volle condurvelo seco, dandogli così buona occasione di farsi conoscere anche in quella Capitale per uomo di gran dottrina, e saviezza. Ritornato in Provincia, il P. Tirso Gonzalez dopo quattro anni lo richiamò per servirsene di Segretario, e di lì a qualche tempo, cioè nell' anno 1703. alli 14. di Novembre lo costitui suo Vicario Generale, dichiarandolo per tale ancora in morte. Da questo posto su promosso al governo assoluto, e universale nella Congregazione xv. alli 31. di Gennajo del 1706. Non senza sue gravi premure s'ottenne la Beatificazione di S. Gio: Francesco Regis feguita a' 24. di Maggio del 1716. nella Basilica Vaticana, e la Canonizazione de' due Santi Giovani Luigi Gonzaga, e Stanislao Kostka fatta nella Chiesa medesima alli 31. di Decembre dell'anno 1726. Contribuì non poco a'vantaggi della Religione Cattolica ordinando ad eccellenti Teologi di scrivere contro gli errori de' Giansenisti, e inviando sceltissimi Operari nelle Provincie degl' Infedeli. Insistè anche molto sù le Missioni da farsı a' Cattolici, e sù gli Esercizj Spirituali di S. Ignazio, e per dar comodo di frequentarli, procurò che si fondassero varie case. Era benigno, ed affabile con ogni grado, e genere di persone, e nelle contrarietà mostrò una gran sortezza di animo. Per queste sue ottime qualità si guadagnò la stima di gran Signori. Passò a miglior vita nella Casa Professa di Roma l'ultimo di Febbrajo l'anno 1730.

Governo Anni 24. Mesi 1.













### P. FRANCISCUS RETZ.

D Ev. P. FRANCISCUS RETZ Pragæ natus Id. Sept. anno MDCLXXIII. in Societatem adscitus suit Brunæ prid. Id. Octob. MDCLXXXIX. In Olomucensi Academia Philosophia, in Pragensi Theologiæ laurea donatus, doctrinarum illarum alteram quidem Olomucii, alteram. vero Pragæ professus est. Post hæc pro Assistentia Germanica in Secretarii munere Substitutus annos circiter octo P. Michaeli Angelo Tamburino, qui per idem tempus universæ Societati præerat, studium in epistolis exarandis navavit. Ab eodem primum Provinciæ Boëmiæ, Majori deinde Pragensi ad S. Clementem Collegio præpositus, quo tempore suit etiam Universitatis, quem vocant, Rector Magnificus declaratus. Administrata iterum Provincia revocatus in Urbem est ad obeundum Assistentis Germaniæ munus anno salutis millesimo septingentesimo vigesimoquinto. Cum ex hac mortali vità Pater Tamburinus migrasset, in quadraginta, qui Romæ tunc aderant, Professorum antiquiorum Comitiis Vicarius Generalis est factus Non. Martii MDCCXXX. & pridie Kal. Decembris ejusdem anni Præpositus Generalis à Congregatione xvi. tanta Patrum omnium consensione, ut uno dumtaxat excepto, cun-Ais statim suffragiis creatus suerit. Hoc Societatis Præside erecta sunt Collegia, Seminaria, & Exercitiorum Domus non paucæ, Sanctorumque honores S. Joanni Francisco de Regis à Clemente XII. habiti in Sacra Lateranensi Æde xvi. Kalendas Julii anno millesimo septingentesimo trigesimo septimo: Magna in eo fuit erga Superos pietas, & in proximos charitas; modeste, atque demisse, supra quam dignitatis gradus ferre videretur, se gerens, honorifice alios quamvis ordine inferiores tra-Stabat. Hominis virtutes plurimi fecit Clemens XII. Pont. Max., Clementisque Succesfor Benedictus XIV. qui magnam Francisco probitatis, mansuetudinis & prudentiæ laudem tribuere solitus perhumaniter illum semel atque iterum gravius ægrotantem invisit. Vita excessit xIII. Kal. Dec. Anno Sal. MDCCL. In ejus Codicillis scriptum P. Ignatii Vicecomitis Assistentis Italiæ nomen extabat, quem ille Vicarium Generalem Societatis ab hinc annos ferme tredecim designaverat.

Soc. GUBERN. ANN. 19. MENS. 11. DIES 20.

### P. FRANCESCO RETZ.

I L R. P. FRANCESCO RETZ nato in Praga Capitale della Boemia l'anno 1673. a' 13 di Settembre diede principio alla sua vita religiosa nella Compagnia alli 14. d'Ottobre dell' anno 1689, entrando nel Noviziato di Bruna in Moravia. Terminati gli studj su addottorato in Filosofia nell' Accademia di Olmiz, e vi fu pubblico Lettore di tal facoltà, siccome in quella di Praga vi fu di Teologia, avendone parimente ivi stesso ricevuta la laurea. Dopo ciò per lo spazio d' otto anni su Sostituto del P. Segretario Generale fotto il P. Michelangelo suo Antecessore, dal quale su rimandato Provinciale in Boemia. Fugli susseguentemente conferito il Rettorato del gran Collegio Pragense detto di S. Clemente, ed in quel mezzo accadde, che fosse ancora dichiarato Rettore Magnifico di quella celebre Università. Riassunto per qualche tempo il Provincialato fu richiamato a Roma ad esservi Assistente per le Provincie, della Germania. Durò in questo impiego dall' anno 1725. insino al 1730. nel quale seguita la morte del P. Michelangelo Tamburini fu egli dalla Congregazione de' quaranta più antichi Professi esistenti in Roma eletto Vicario Generale a dì 7. Marzo, e a' 30. di Novembre dello stesso anno 1730, su nel primo scrutinio creato Preposito Generale con tal pienezza di voti, che di ottanta, che erano, uno solo ve ne mancà. Sotto il di lui governo si sono fondati Collegj, Seminarj, e Missioni non poche, ed alcune Case per gli Esercizj Spirituali. Ha di più egli co' suoi ufficj ottenuta la spedizione della Causa del B. Gio: Francesco Regis canonizato dalla S. M. di Clemente XII. il dì 16. di Giugno dell' anno 1737, nella Basilica Lateranense. Fu singolare la sua devozione e pietà; siccome la Carità verso del prossimo. Sì mostrò sempremai umile e rispettoso con chi che si sosse ancorchè di grado inferiore. Ebbe stima di lui il Sommo Pontesice Clemente XII. e nulla meno il Successore Benedetto XIV. il quale oltre all' aver fatti encomi della sua probità, placidezza, e condotta si degnò di visitarlo due volte in persona nella sua ultima malattia. Se ne passò al Signore alli 19. di Nov. l'anno 1750. Dopo la di lui morte si trovò un suo viglietto in cui il P.Ignazio Visconti Assistente d'Italia era stato da lui sin da tredici anni prima destinato per Vicario Generale della Compagnia.







## P. IGNATIUS VICECOMES.

Ev. P. IGNATIUS VICECOMES Mediolani natus est prid. Kal. Augusti anno humanæ salutis MDCLXXXII. Ab ineunte adolescentia in Parmense Nobilium Collegium est missus; ubi non solum ad humaniores litteras institutus suit, sed universam quoque Philosophicam doerinam percepit. Revocatus in Patriam, cum aliquandiu apud suos mansisset, Cherium in subalpinos ad Probationis domum se contulit, ut in Societate Jesu Religiosæ disciplinæ se totum dederet. Id factum esse constat Idibus Novemb. anni MDCCII. Cum antea quam solemnis Professionis quatuor votorum gradum ascenderet, tum etiam postea in Braydensi, hoc est in maximo Mediolanensi Societatis Collegio potissimum commoratus est. Ibi enim summa discipulorum frequentia Rhetoricam artem docuit, Philosophiam explicavit, & sacrarum litterarum interpres suit; Scholasticam verò Theologiam tradidit annos octo. In sequenti triennio, cum Præsecti Generalis studiorum munere fungeretur, temporis partem aliquam domus gubernationi pro Rectore, qui tunc longe aberat, impertivit. Post hæc Provinciam primum cunctam, deinde Professorum Domum ad S. Fidelem administravit . Verum paulo post quam gerere Magistratum hunc coeperat, Romam venit Procuratorum comitiis Provinciæ suæ Mediolanensis jussu, ac nomine interfuturus. Hic a proxime superiori Generali Præposito in Assistentis Italiæ demortui locum sussectus est; & ab eodem Vicarius suturus, quemadmodum supra diximus, designatus. Hoc ipse munus, post illius obitum cum per menses circiter septem explesset, a Congregatione Generali decima septima Præpositus Generalis est renunciatus quarto nonas Julias anno MDCCLI., non fine maximo Civitatis totius plausu, & BENEDICTI ipsius XIV. Pontificis Beatissimi gratulatione. Mira fuit illius in omni vita æquabilitas, atque constantia, eaque domesticis legibus obtemperatio, ut ob eam rem in se ipsum sæpius quotidie diligenter inquireret. Suorum bonæ existimationis propugnator, ac vindex. Salutis animarum curandæ studio in extremas Asiæ, & Americæ oras ad Evangelicam legem Barbaris hominibus promulgandam Operarios plurimos misit. Modestia, humanitate, affabilitate omnibus charus, ex hac vita migravit IV. Nonas Maii anno 1755.

Soc. GUBERN. ANN. 3. MENS. 10.

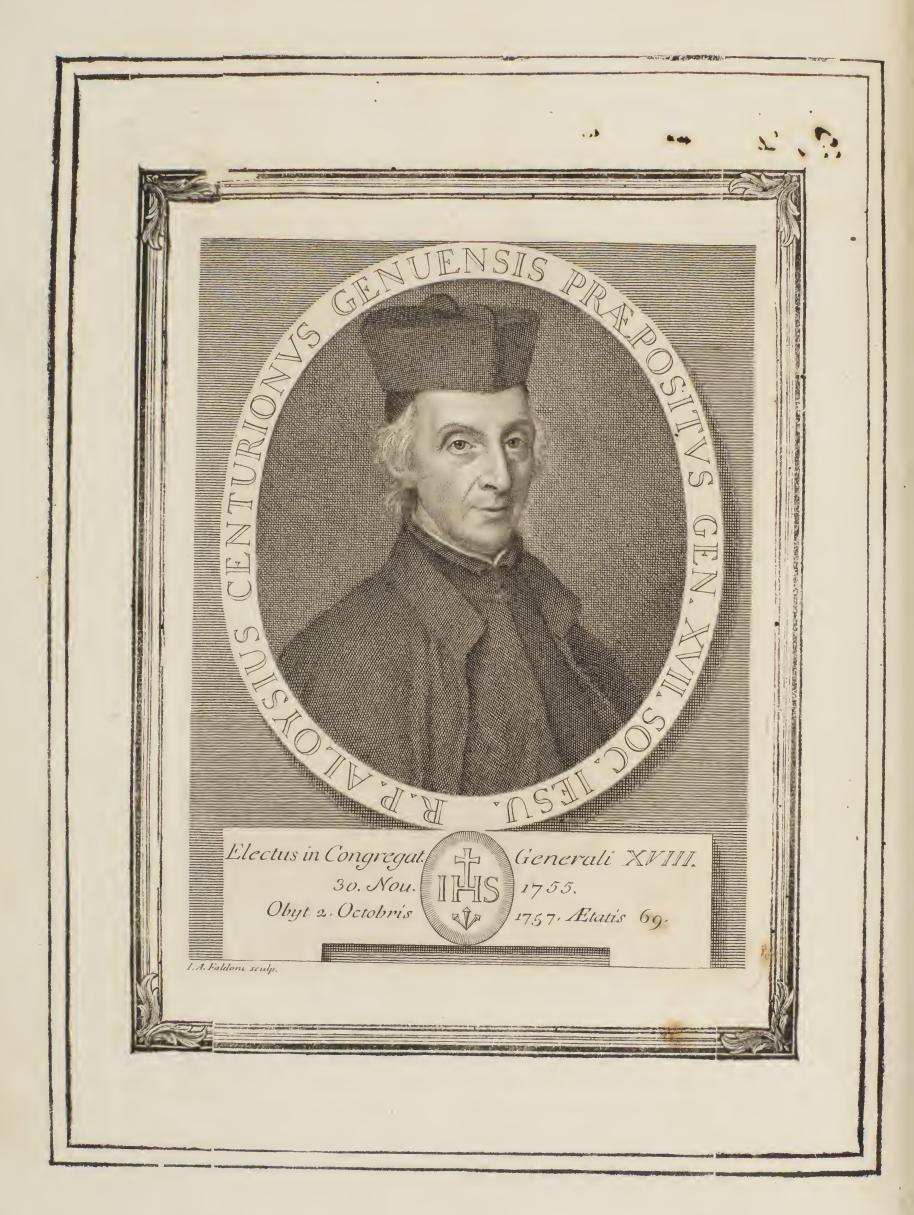
# P. IGNAZIO VISCONTI.

LR. P. IGNAZIO VISCONTI sortì nella Città di Milano i Natali a' andi l' Milano i Natali a' 31. di Luglio 1' anno 1682. Lu dalla prima sua giovinezza inviato al Collegio de'Nobili in Parma; ove oltre allo studio delle belle lettere vi fece ancora quello di tutta la Filosofia. Richiamato poscia alla Patria, e trattenutovisi per qualche spazio, si trasferì al Noviziato di Chieri in Piemonte per vestirvi l'abito della Compagnia, il che segui alli 13. di Novembre dell'anno 1702. Prima e dopo della Professione solenne di quattro voti, fece per lo più la fua dimora nel Collegio principale, che ha la Religione in Milano, detto volgarmente di Brera. Conciossiacosache dopo esser stato ivi applicato alle lettere di Rettorica, di Filosofia, e di Sacra Scrittura, ed avervi in oltre dettata per otto anni Teologia, seguitò a starvi per altri tre in qualità di Presetto Generale degli Studi, sostenendo insieme per alcun tempo le veci del Superiore allora assente. Da questo ultimo impiego passò a quello di Provinciale, e successiva mente alla Prepositura della Casa Professa di S. Fe dele. Ma non molto dopo d'aver preso il governo di questa, fu dalla sua Provincia Milanese spedito a Roma, come deputato per entrare nella Congregazione de' Procuratori. Quivi essendo mancato l'Assistente d'Italia, su egli dal Generale suo Antecessore immediato sostituito a un tal carico, e dal medesimo quasi subito scelto per suo suturo Vicario, come abbiamo già raccontato. Accaduta la vacanza del Generalato, ed avendo esso adempiuta per circa a sette mesi la sopranominata incombenza, fu finalmente promosfo al governo assoluto, e perpetuo di tutto l' Ordine nella Congregazione XVII. alli 4. di Luglio del 1751. con singolar gradimento della Santità di nostro Signore BENE-DETTO XIV. selicemente regnante, e con applauso universale di tutta Roma. Fu maraviglioso il tenore della vita sua sempre eguale a se stesso; e su così esatto osservatore, delle Regole, che ogni giorno più volte sopra questo particolare minutamente si esaminava. Ebbe gran premura di mantenere, e disendere il buon nome della Religione. Per lo zelo di salvar Anime inviò nelle rimote parti dell'Oriente, e dell' America Operarj in gran numero a predicare la santa Fede. Con la modestia, cortesia, ed affabilità si rendè gradito ad ogn' uno. Passò a miglior vita a'4. di Maggio l'anno 1755.

GOVERNO' ANNI 3. MESI 10.







REV. P. ALOYSIUS CENTURIONUS Genux natus est Iv. Kal. Septemb. anno MDCLXXXVI. Postquam a puero in Parmensi Nobilium Collegio suerat ad eloquentiam, & Poeticam institutus, Cherii in Societatem cooptatus est pridie Idus Martias anno MDCCIII. Mediolani in Braydensi Gymnasio Philosophiæ studio operam dedit, & ibidem primis duabus Classibus Grammaticæ artis præcepta tradidit; Genuæ verò humaniores litteras, & Rhetoricam docuit. In Collegio Romano divinarum rerum disciplina eruditus primas inter condiscipulos tenuit; & in Seminario item Romano studiis aliquandiu liberalibus omnibus præfuit. Reversus in patriam publicè Philosophicam Theologicamque doctrinam professus, & Jus etiam Pontificium interpretatus, generalis studiorum Præfectus est constitutus. Semel deinde & iterum Collegii in ea Urbe maximi Rector ; semel & iterum Domus Professorum Præpositus; per eadem tempora. confessiones audire in templo solitus, deque rebus divinis verba facere, & S. Ignatii Spiritualia Exercitia. proponere. Anno MDCCXLIX. ad Provinciarum conventum in Urbe agendum suæ Mediolanensis Procurator est missus. Non ita multo post, quam Provinciam eamdem administrare ipse cœperat, anno MDCCLI. Romam ad Comitia Generalia se contulit, in quibus Italiæ Provinciarum Affistens est factus. Cum in iis R. P. Ignatius Vicecomes Generalis fuisset electus, eum fere statim Vicarium post mortem suam futurum, ut ex reperto chirographo intellectum est, designavit. Mortuo Vicecomite cum impositas ab illo sibi partes septem propemenses sustinuisset, prid. Kal. Dec. anni MDCCLV. magna cum Summi Pontificis Benedicti Quartidec mi gratula. tione, Purpuratorum Patrum, Romanorum Procerum, & Ordinum omnium plausu Præpositus Generalis est renunciatus. Fuit ad res Societatis curandas promoven dasque animo quammaxime intento, atque ad efficiendum quodlibet parato: sed brevitas temporis ad gubernandum dati animo defuit . Cum enim erysipilis frequenter tentari antea soleret, atque ita humoris in crura defluxus bene ceteroquin valentem sustentaret; is remediis quibusdam adhibitis, inhibito in eam partem\_. cursu, aliò vim suam convertit, morbumque insanabilem attulit, quo modò intentiori, modò leviori per vices sasto, tandem extincus est v1. Non. Octob. an. MDCCLVII. in Castro Gandulphi, quò ad avertendum, sive relevandum morbum se consilio Medicorum contulerat. Mortui cadaver Romam relatum est, cique in Domo Professa magno concursu populi parentatum. Enituit quæ antea in omni vita, in diuturno morbo perferendo re-ligiosa constantia. Reliquit gubernandæ Societati Vicarium P. Jo: Antonium Timoni, qui tunc Procuratoris Generalis munere fungebatur: erat verò annorum 69., quorum 51. in Societate vixerat, & postquam Rhetoricam ac Philosophiam in Collegio Romano docuit, fuerat regendis Romano Seminario, Collegio, toti Provinciæ, denique Domui Professe a superioribus Præpositis Generalibus adhibitus, magna Vir mentis perspicacitate, animique constantia; de cujus laudibus ne plura dicantur, hominis adhuc vivi vigentisque modestia. impedimento est.

#### XVII.

## P. LUIGI CENTURIONI.

IL R. P. LUIGI CENTURIONI nacque in Genova il dì 29. di Agosto l'anno 1686. Dopo d'essersi nel Collegio de' Nobili in Parma applicato allo studio delle belle lettere, vessi l'abito della Compagnia nel Noviziato di Chieri in Piemonte a' 14. di Marzo 1703. Studiò Filosofia nell' Università del Collegio di Brera in Milano, ed ivi pure insegnò le due Grammatiche superiori; siccome poi l'Umanità, e la Rettorica in Genova. Il corso delle sacre scienze lo sece in Collegio Romano, dove riportò tra i condiscepoli il primo onore. Indi passò nel Seminario parimente Romano ad esservi Prefetto degli Studi per qualche tempo. Rimandato alla sua Patria vi su publico Professore di Filososia, di Teologia, e di Jus Canonico, ed in appresso gli fu conferita la Presidenza general degli Studj. Susseguentemente governò due volte quel maggior Collegio in qualità di Rettore, e due volte quella Casa, Professa in qualità di Preposito, esercitandosi nel tempo medesimo di questi impieghi in ascoltar Confessioni, in fare spesso sacri ragionamenti, in dare gli Esercizi spirituali di S. Ignazio. L'anno 1749, su dalla sua Provincia di Milano deputato per venire a Roma alla Congregazione de' Procuratori, poco dopo d'avere assunto il governo della medesima Provincia. Ritornovvi l'anno 1751. in occasione della Congregazione Generale, dalla quale fu eletto Assistente d'Italia. Il R. P. Ignazio Visconti essendo stato nella medesima creato Prepo sito Generale, lo destino quasi subito per suo suturo Vicario con Viglietto scritto di propria mano. Succeduta la morte del suddetto Padre, e dopo di averesostenuto esso il Vicariato per lo spazio quasi intero di sette mesi, a 30. di Novembre dell'anno 1755, su promosso al Generalato con gradimento particolare della san. mem. di Benedetto XIV., e con l'applauso universale degli Eminentissimi Cardinali, della Nobiltà, e d' ogni ordine di Persone. Ebbe egli l'animo sommamente intento a promuovere il bene della Compagnia, risoluto di sar tutto ciò, che vi potesse contri-buire. Ma all'animo grande su d'impedimento il poco tempo, che visse. Soleva egli patir di resipole, le quali scaricandosi nelle gambe gli umori, lo conservavano sano. Avendo perciò usato di alcuni medicamenti, voltatisi quelli altrove, gli cagionarono quell' incurabile malattia, dalla quale, or fattasi più or meno grave, su sinalmente tolto di vita adi 2. di Ottobre del 1757. Morì in Castel Gandolfo, dove per curare, o allegge rire l' infermità sua, per consiglio de' Medici si era condotto. Fu portato il cadavere a Roma, e furonli con gran concorso di popolo satte nella Chiesa del Giesù le esequie. Spiccò nella lunga e molesta infermità quella religiosa costanza, che aveva già prima in tutta la vita mostrata. Lasciò Vicario, per governar la Compagnia, il P. Gio: Antonio Timoni allora Procurator Generale; il qual era in età di anni 69., e ne aveva 51. di essi passati in Religione, e dopo insegnata in Collegio Romano Rettorica, e Filosofia era stato da' passati Generali impiegato a governare il Seminario, il Collegio, la Provincia Romana, e finalmente la Casa Professa, Uomo di grandissima perspicacia di mente, e fermezza di animo; di cui molto si potrebbe dire, se non lo vietasse, essendo vivo, la sua modestia.







### P. LAURENTIUS RICCI.

REv. P. LAURENTIUS RICCI Florentiæ patre Guido, matre Elisabetha Gianni, Laurentii M. Gianni Canonici ac Decani Florentini, Viri morum integritate atque innocentiæ fama conspicui, sorore (1), quinque fratrum secundus, natus A. MDCCIII. IV. Non. Aug., adolescens in Collegium Cicogninum, quod Prati in Etruriæ civitate, numero & juvenum dignitate, ac studiorum in primis fervore celebratur, missus, inde A. MDCCXVIII. Romam, ut in Societatem cooptaretur, se transtulit, in eamque receptus xvi. Cal. Decembr., biennio post simplicia vota emisit, solemnem verò IV. Votorum professionem xvIII. Cal. Sept. A. MDCCXXXVI. Senis, qua in urbe Philosophiam docebat; docuerat verò ibidem ante septennium Rhetoricam. Hinc in Romanum Collegium ad eamdem facultatem tradendam anno sequenti accersitus, ejus curriculo confecto, in Seminarium Romanum, ad juvenum qui ex totius Italia, atque exterarum etiam regionum flore pietate & litteris instituuntur, confessiones excipiendas, moresque ad pietatem formandos traductus, biennio fere elapso in Collegium revocatus est, ut Theologiam Scholasticam profiteretur, quam docuit annos viii. Anno MDCCLI. spiritualium rerum, ut vocant, Præsectura ibidem delata illi est, quam tenuit ad Decembrem anni MDCCLV. quando Aloysius Centurionus Præpositus Generalis creatus, sibi & Societati a Secretis esse voluit. Cum bis totius Provinciæ Romanæ nomine designatus esset, qui Congregationi Generali xv111. & x1x. ad eligendum Præpositum Generalem congregatæ interesset, in hac postrema xII. Cal. Junii A. MDCCLVIII. ipse invitus reluctansque Præpositus Generalis di-Aus est, cum annum ageret LV. plaudentibus omnibus atque exoptantibus ut diu sospes Societatis bono atque incolumis vivat.

(1) Tabul. Genealog. Vis. SS. Florentinor. Brocchi pag. 475.



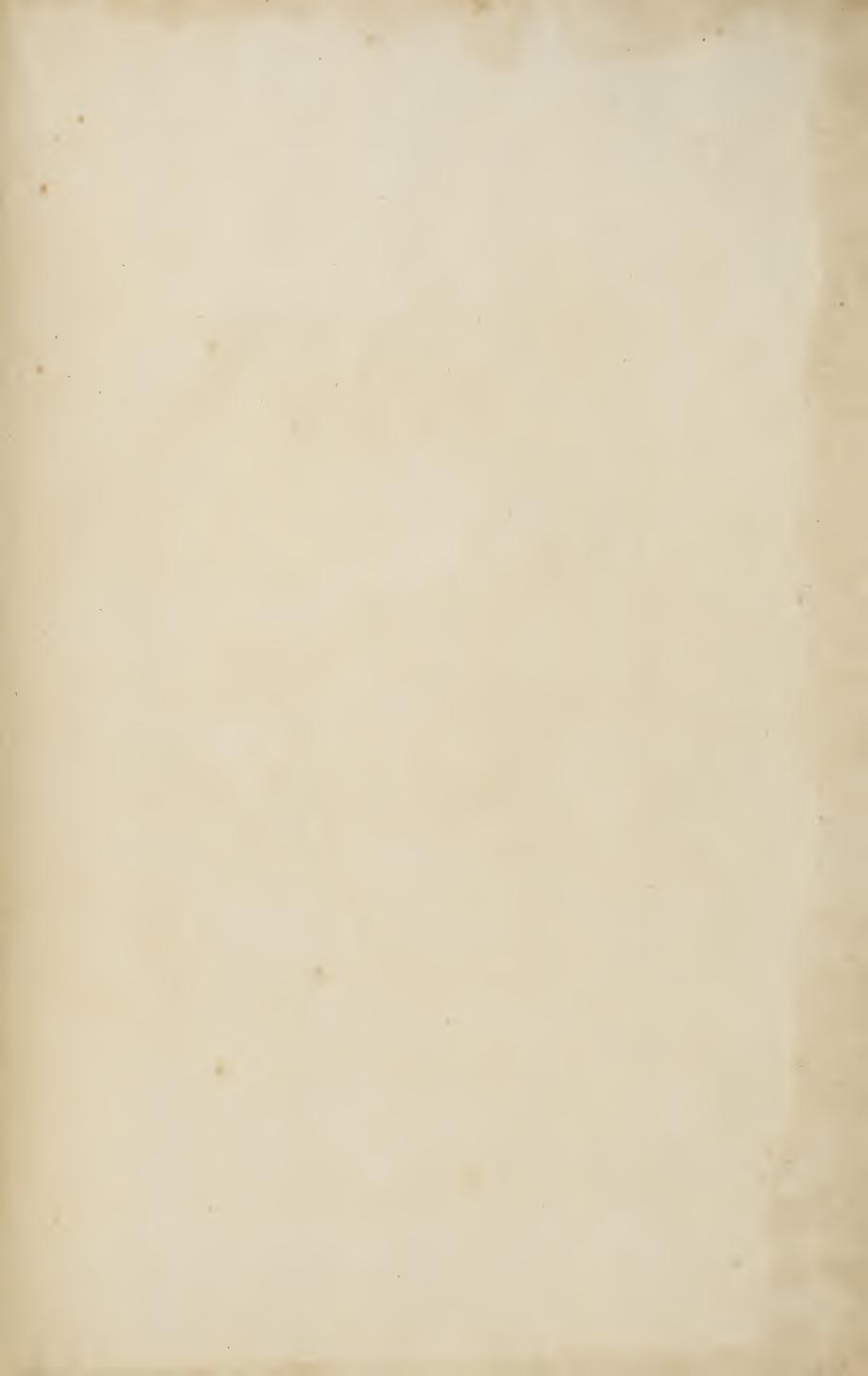
#### XVIII.

# P. LORENZO RICCI.

TL R. P. LORENZO RICCI nato in Firenze a' 2. di Agosto dell' anno 1703. da Guido Ricci, e da Elisabetta Gianni sorella di Lorenzo Maria Gianni Canonico e Decano Fiorentino, Uomo rimasto famoso per la bontà ed innocenza sua, il secondo di cinque fratelli, su giovanetto mandato al Collegio Cicognini, il quale in Prato Città della Toscana, per numero e sceltezza di giovani e massimamente per siorirvi gli studi, è rinomato. Di lì l'anno 1718. si trasferì in Roma per entrar nella Compagnia, dove su ricevuto adì 16. di Dicembre, e dopo i soliti due anni di Noviziato fece i Voti semplici; e poi l'anno 1736. a' 15. di Agotto la folenne Professione di quattro Voti in Siena, dove leggeva allora Filosofia, e vi aveva sette anni prima insegnata Rettorica. Di quì chiamato l'anno seguente in Collegio Romano a dettar Filosofia, terminato il corso, su fatto passare al Seminario Romano a sentire le confessioni, e formar nella pietà que' gio-vani, che sono il siore della Nobiltà d' Italia, e de' paesi ancora stranieri. Dopo quasi due anni su richiamato al Collegio a professarvi Teologia Scolastica, nel qual impiego durò fin al termin del corso di otto anni. L' anno 1751. fu ivi pure fatto Confessore, e Presetto, come dicono, delle cose spirituali; nel qual carico dimorò fino al Decembre del 1755. quando creato Generale il P. Luigi Centurioni, lo fece Segretario della Compagnia. Essendo stato ben due volte scelto da tutta la Provincia Romana per uno de' due Vocali, i quali dovevano intervenire alla Congregazione Generale xvIII. e x1x. congregate per eleggere il Preposito Generale; in quest'ultima adì 21. di Maggio l'anno 1758. fu con molto suo rammarico e ripugnanza creato Generale, essendo in età di anni LV. applaudendo tutti all'elezione, e desiderando, che a pubblico bene della Religione viva, e si conservi lungamente sano.







1 della

01/02 1445 R

